INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Domani non Doctor.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Un pacco) 51 — 26 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Abbiamo ancora da spedire i premii promessi, e specialmente la grande **Carta Geografica d'Italia in rilievo**, a parecchi associati di capo d'anno, e continuano numerose domande di nuovi associati.

Orbene ci è necessario fare una vivissima preghiera: tutti avranno sicurissimamente il premio promesso, ma ognuno abbia pazienza ancora per alcuni giorni e non si inquieti del ritardo. Benchè le nuove associazioni siano pervenute in numero superiore a quello preveduto e sperato, ci siamo però posti in grado di soddisfare a tutto anche per quello che riguarda i premii; ma siamo costretti ancora per alcuni giorni a fare appello alla cortesia dei nuovi associati; fra poco tutti saranno soddisfatti. Ma per adesso un po' di pazienza!

Cooperazione ministeriale

Il Ministero, modificato, studia assiduamente la questione finanziaria, che è la prima e quella che tutte le altre comprende e dalla quale tutte le altre derivano. I Consigli plenari — così ci significano i nostri telegrammi da Roma — si succedono quotidianamente, e sembra abbiano per trattazione principale il problema finanziario. I giornali della capitale pubblicano frattanto notizie e commenti, e taluno, apostrofando il nuovo ministro del tesoro, si augura che l'on. Perazzi, il quale rappresenta nel Gabinetto la rigidità sella na, esponga la verità con la rude schiettezza del suo antico maestro.

Di tutto codesto lavoro in comune fatto, con assidua cura, nello intento pio e patriottico di risanare le nostre, ohimè!, troppo malate finanze, ci compiacciamo sinceramente come di un buon sintomo. Da tempo le buone tradizioni costituzionali andarono in disuso per qualche riguardo e per qualche altro parvero meno ricordate e meno considerate. L'azione del Governo, per colpa di una tale rilassatezza costituzionale, parve e fu veramente qua e là slegata e talvolta perfino contraddittoria.

D'onde ciò? La spiegazione di un tale fatto non ci sembra difficile. Il Ministero, composto di vari ministri e di un presidente, anzichè considerarsi come un corpo unico avente una mente e un programma soli, frazionava volentieri la sua attività nel nove dicisteri, spesso volte non curandosi della cooperazione pur tanto necessaria a uomini preposti al governo di uno Stato, talvolta perfino trascurando di coordinare, a cosa fatta, l'opera degli uni con quella degli altri. In un Governo inteso a questo modo si verificava naturalmente il fenomeno di certe coesistenze, che agli occhi della gente erano stranezze inconcepibili.

In un Governo cosiffatto il presidente del Consiglio occupa una sola carica sull'al più per le linee generali sulla politica interna (se pur gli riesce di segnarle) e della politica estera (e particolarmente ha in mano questo portafoglio); ma nel rimanente non serve a dare all'amministrazione quella unità di concetti o di forme che gli è assolutamente necessaria. Il sistema poteva essere utile, in pieno momento depretino, quando l'assumere gli uomini al potere e lasciarli cadere coi loro errori era consuetudine consacrata dalle convenienze o dalla situazione complicata dei partiti. Oggi non avrebbe più alcuna scusa di fronte al paese, il quale si accorge che appunto la presente situazione finanziaria è un prodotto del sistema deplorato.

Infatti è inconcepibile anco alle menti più volgari o più destituite di cognizioni politiche come si possa avere un Governo buono e avveduto da otto o nove uomini, i quali, mentre devono lavorare tutti a un oggetto, si disinteressano gli uni degli altri come se la diplomazia non fosse un sussidiario delle armi, l'istruzione una fonte di benessere, di industria e di commerci, e così via come se il lavoro di ciascuno non fosse inteso a completare e a completarsi col lavoro di tutti. Le opere di ciascun Ministero non sono tante parallele che procedono all'infinito senza mai incontrarsi, bensì sono tante linee convergenti a un punto solo.

In una cooperazione ragionata e intesa a equilibrare le forze col bisogni della nazione sta appunto l'alta missione di chi governa. Di ministri che presentavano progetti importanti nuove spesi senza prima essersi messi d'accordo col collega delle finanze e avendogli strappato comunque un consenso incerto e pericoloso ne abbiamo avuti abbastanza. D'ora in avanti nella cooperazione deve manifestarsi la omogeneità del Gabinetto e risiedere la fortuna sua e del paese. Per questo noi ci compiacciamo dei Consigli plenari, nei quali il Gabinetto sta gettando le basi della sua nuova politica finanziaria e preparando un lavoro coordinato alla nuova sessione parlamentare.

Noi ci auguriamo che alla loro riapertura le Camere si trovino dinanzi un Gabinetto compatto con un programma costituente un corpo solo di idee e di applicazioni politiche coordinate fra di loro. Di fronte a un tale Gabinetto e a un tale programma la Camera potranno giudicare l'uno e l'altro con sicurezza di criteri, senza dubbiezze, senza tentennamenti. E ne avranno vantaggio gli stessi partiti, perchè potranno meglio affermare la loro esistenza e manifestare la loro azione sul lavoro legislativo, poichè così avranno dinanzi a loro non tanti ministri e tanti programmi, ma un Ministero e un programma solo. E voglia il cielo che quello sia saldo e corretto, questo buono e assegnato.

Lettera telegrafica da Roma

Il ritorno di Boselli — La coltivazione dei tabacchi in Sicilia — Per la industria degli alcools.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4,20 pom.* — Il ministro Boselli, reduce dal suo viaggio in Sicilia, era atteso a Roma stasera, ma è giunto l'avviso che, in causa delle interruzioni ferroviarie tra Reggio e Potenza per lo straripamento di un fiume, il ministro non potrà arrivare che domani.

— Il giorno 18 gennaio è partita per la Sicilia una parte della Sotto-Commissione, nominata dal Consiglio tecnico dei tabacchi, per lo studio delle questioni che direttamente riflettono la coltivazione dei tabacchi in Italia. Come è noto, per cura di tale Sotto-Commissione è stato recentemente pubblicato un accurato rapporto sugli esperimenti fin qui eseguiti per migliorare la coltivazione dei tabacchi nelle singole regioni, ed ora apposti *interrogatori* sono stati diramati ai coltivatori ed a coloro che si occupano di studi agrari per avere notizie sempre maggiori e più esatte sull'importante argomento.

Nell'intento poi di assumere sul luogo ulteriori notizie, una parte della Sotto-Commissione, composta dall'on. Di Sant'Onofrio, Tommasi Crudeli, dell'ingegnere Pasqui e del comm. Eula, si è recata, come abbiamo detto, in Sicilia a compiervi un'inchiesta verbale. Questa Sotto-Commissione si recò prima a Messina, poscia a Siracusa ed a Palermo.

Una consimile visita sarà in seguito compiuta alle coltivazioni di tabacco della Sardegna.

— Domani si riunirà al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del senatore Fenzi, la Commissione recentemente istituita per lo studio delle cause delle attuali sofferenze dell'industria degli *alcools*.

Consiglio di ministri — La Commissione per il coordinamento della nuova legge amministrativa — Per commemorare Digione — Il Duca d'Aosta a Roma — Per la crisi degli alcools — Un elenco di nuovi tassabili — Il trattato di commercio colla Svizzera — Le nostre scuole all'estero — Movimento nelle Prefetture — La morte d'un vecchio pubblicista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,55 pom.* — Domani alle ore 2 in luogo un Consiglio di ministri a palazzo Braschi. Siccome sarà di ritorno a Roma per quell'ora l'on. Boselli, così si crede che in questa riunione plenaria di ministri verrà definitivamente approvato il discorso della Corona da pronunciarsi lunedì all'apertura della sessione parlamentare.

— L'on. Crispi ha nominata una Commissione di quattro membri per l'esecuzione dell'art. 89 della nuova legge comunale e provinciale. La Commissione sarà presieduta dall'on. Cucchi. Il suo compito è quello di coordinare le prescrizioni della nuova legge colle disposizioni e col regolamento sulla legge dell'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

— Per iniziativa di alcuni superstiti della campagna garibaldina dei Vosgi in Francia, domani avrà luogo un banchetto per commemorare le tre gloriose giornate di Digione. Il banchetto avrà uno speciale significato di simpatia e di fratellanza colla Francia.

— È atteso per giovedì a Roma il principe Amedeo per prender parte ai lavori della Commissione militare per l'avanzamento degli ufficiali superiori. Il Principe verrà a Roma colla principessa Letizia ed assisterà con esso all'inaugurazione della sessione parlamentare.

— Oggi si riunì al Ministero delle finanze la Commissione incaricata di studiare le cause della crisi nell'industria degli alcools. Questa Commissione era stata costituita dall'on. Magliani; il suo successore Grimaldi la confermò ed ordinò anzi che procedesse nei suoi lavori.

Ieri sera si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione tra fabbricanti e commercianti di alcools e liquori. Presiedeva l'on. Fusco. L'assemblea deliberò di presentare al ministro delle finanze un *memorandum* relativo allo stato attuale dell'industria degli alcools, notandone la diminuzione ed il consumo.

— La Direzione generale delle imposte raccolse gli elementi per formare un elenco di tutti i contribuenti del Regno che hanno un reddito imponibile superiore alle lire 10 mila. Probabilmente questo elenco verrà pubblicato.

— Oggi si adunarono i delegati del trattato di commercio tra Italia e Svizzera per concretare le ultime formalità relative a quel trattato, che verrà firmato domani.

Esso tutela tutte le esportazioni italiane agrarie ed industriali e specialmente il vino, le sete, i marmi, la frutta, ecc. Le concessioni fatte alla Svizzera consistono principalmente nella riduzione dei dazi sopra i tessuti di cotone, alcune macchine e le orificerie. Il dazio sul formaggio all'entrata in Italia è ridotto da lire 18 ad 11 il quintale. Entro tre mesi dalla ratifica del trattato la Svizzera e l'Italia si impegnano a negoziare accordi speciali rispetto al traffico sulla frontiera ed al contrabbando.

Contrariamente però alle notizie pubblicate dal *Fanfulla* in merito a questo trattato, si assicura che i delegati svizzeri non accordarono alcune facilitazioni sui dazi relativi al vermutte.

— Notizie giunte da Salonicco, Beirouth, Trebisonda annunciano che vi è stato grande concorso di allievi alle scuole italiane di recente riordinate ed aperte. Siccome poi le scuole italiane sono gratuite, così le suore francesi si affrettarono a rendere gratuite le loro.

— Secondo la *Riforma*, è imminente un movimento nel personale dei consiglieri di prefettura e dei sotto-prefetti.

— Telegrafano da Perugia che è morto colà Giacomo Montgomery Stuart, vecchio e reputato pubblicista, padre di Roberto Stuart, redattore del *Morning Post*.

Il Montgomery era stato corrispondente dall'Italia e poi direttore del *Morning Post*, e l'Italia aveva sempre avuto in lui un amico caldissimo ed autorevole. Nel periodo della rivoluzione egli aveva giovato alla causa italiana, e il barone Ricasoli traeva profitto dalle relazioni, dalle influenze che l'egregio scrittore aveva in Inghilterra. Da vari anni Giacomo Montgomery Stuart era afflitto da un grave malore pel quale aveva perduto addirittura la vista, ma si sentiva tranquillo, operoso, si faceva leggere ogni giorno dalle sue dilette figliuole libri ed alfine udi, seguiva sempre con grande simpatia le vicende della vita pubblica italiana. Conservava la mente lucidissima e una straordinaria vigoria d'animo, e non è molto in Perugia aveva tenuto in pubblico una conferenza. Giacomo Montgomery Stuart compiva appena i 73 anni.

La riforma delle Opere pie. Viaggi internazionali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,20 ant.* — Secondo la relazione dell'on. Costantini, per la riforma delle Opere pie verrebbe proposto: la esenzione dalle tasse tutti i fabbricati od edifici a uso di beneficenza; il gratuito patrocinio delle Opere pie per sostenere le liti; l'amministrazione unica in tutte le città degli Istituti di beneficenza.

— È in corso presso il R. Ispettorato generale delle strade ferrate una proposta delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico relativa all'istituzione di un servizio di circolazione fra Russia, Austria, Italia, Svizzera e Germania. Per ora si tratterebbe di stabilire tre viaggi circolari che avrebbero la validità ciascuno di mesi tre.

15,000 lettere sequestrate alla posta di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 4,50 pom.* — È risaputo il fatto del sequestro di lettere alla posta di Milano compiuto per ordine dell'autorità giudiziaria.

In forza di antiche istruzioni date dall'on. Villa, ministro di grazia e giustizia, l'autorità giudiziaria di Milano ordinò il sequestro delle lettere che pervenivano dall'estero, e specialmente da Amburgo, le quali potessero contenere circolari e schede riguardanti la vendita di lotterie estere, delle quali sono proibite la pubblicazione e la vendita, per effetto del regio decreto 17 settembre 1871 sul lotto pubblico.

A tale uopo l'ufficio postale di Milano trattenne e mise a disposizione dell'autorità giudiziaria, per l'opportuno procedimento, quelle lettere che dai segni esterni apparivano riferirsi alle dette lotterie, e che in questi ultimi mesi raggiunsero il numero di 15,000.

Ora, la Direzione della Posta, interrogata dal giudice istruttore e dal procuratore del Re, ha confermato il fatto dicendo che 14,988 di quelle lettere furono trovate in contravvenzione. L'abuso risale a parecchi anni ed aveva ora assunto proporzioni larghissime mercè l'aiuto di complici che erano in Italia. La cifra di quindicimila lettere riguarda solo la scorsa Annata. Le prime circolari furono spedite da Amburgo, poscia vennero inviate per pacco a Milano, donde venivano distribuite sigillate pel Regno. La scoperta di questa truffa postale si dovette al puro caso, avendo un impiegato postale trovato una circolare entro una lettera rimasta aperta.

Dappoi il timbro, la provenienza, la qualità di carta o il formato della busta servivano di contrassegno pel sequestro delle lettere sospette. Occorre aggiungere che l'apertura delle lettere si fece sempre colla massima circospezione, mai leggendo il contenuto quando non si trattava di circolari, e rinchiudendo e rinviando subito a destinazione. Più volte si erano cambiate le buste, ma gli impiegati guardinghi le scoprivano ugualmente.

Gli incidenti di Samoa.

AUKLAND (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — La nave da guerra tedesca *Eber* è partita per Samoa. Gli ufficiali smentiscono che un cannone tedesco abbia tirato sopra gli ufficiali inglesi o nazionali. Gli americani catturati in acque neutrali furono condotti a bordo delle navi tedesche.

La posizione del Granduca a Sofia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dichiara esagerate ed interessate le voci circa la posizione del principe Ferdinando a Sofia, che darebbe luogo a timori immediati. Il corrispondente del *Times* a Vienna smentisce che Alessandro di Battenberg sia intenzionato di entrare nell'esercito austriaco.

Guglielmo II in casa Schuwalow. I presidenti della Dieta.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Assicurasi che l'imperatore accettò l'invito a pranzo pel 4 febbraio presso l'ambasciatore Schuwalow. — Assicurasi che, in occasione del ricevimento dei presidenti delle due Camere della Dieta, l'imperatore conversò con ogni membro senza toccare la politica.

Per l'Africa Orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il Consiglio federale esaminerà il progetto circa l'Africa Orientale e le relative relazioni dei Comitati. La discussione terminerà oggi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Consiglio federale ha approvato il progetto relativo alla protezione degli interessi tedeschi nell'Africa orientale.

Antonelli è giunto alla Scioa.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Notizie giunte ieri dall'Aussa informano che Antonelli è giunto il 14 corrente, senza alcun incidente, felicemente allo Scioa, ove il re Menelik lo ricevette cordialmente. Nello Scioa tutto procede regolarmente; nulla accenna pel momento ad atti di ostilità da parte del negus. Il disordine nelle provincie dell'Abissinia però è massimo, e non pare difficile che il negus possa essere obbligato ad attaccare lo Scioa.

Terremoto in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Stamane si avvertirono due violenti scosse di terremoto. Nessun danno. Mancano ancora notizie dalle provincie.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Le scosse di terremoto furono sentite soltanto nelle regioni vicine all'Attica; nessun danno.

L'assemblea degli azionisti di Panama. Alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 4 pom.* — In Borsa dicesi che l'assemblea pel Canale di Panama, indetta pel 26 corrente, non potrà aver luogo, perchè le azioni depositate sono insufficienti. Ne occorrerebbero 300 mila, e di depositate ne vi sono che 200 mila.

— La Camera oggi era deserta e calma.

Un Sotto-Comitato per le paci a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 4 pom.* — Nell'aula dei Georgofili si sono riuniti numerosi aderenti per la costituzione di un Sotto-Comitato dell'*Associazione per l'arbitrato e per la pace internazionale*, promosso dal senatore Alfieri di Sostegno come delegato del Comitato centrale di Roma. Prevalse il concetto di lasciare l'agitazione *per l'arbitrato* alla Società di diritto internazionale fondata dal Mancini; e di limitare l'agitazione per la pace al modesto compito di promuovere lo studio approfondito della questione di Tunisi, della situazione pontificia, dei trattati di commercio, insomma di quelle questioni in cui si può sperare che, meglio illuminando la pubblica opinione internazionale, si preparino le soluzioni pacifiche invece che bellicose.

Il ritorno di Ospiti dalla Sicilia. Continua il bombardamento di Pozzillipo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,15 pom.* — Il ministro Boselli doveva giungere fra noi questa mattina, ma in causa di uno straripamento d'un fiume il treno dovette fermarsi a Roccella Jonica. Arriverà questa sera.

— Altre centosei cannonate vennero oggi infruttuosamente sparate contro la frana di Pozzillipo. Forse il cannoneggiamento durerà una settimana. Domani probabilmente verrà adoperato un obice.

I tedeschi allo Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Si assicura che gli arabi domandarono ai tedeschi che sgombrino la costa come prima condizione pel rilascio dei missionari prigionieri. La truppa navale sbarcata a Daressalem venne ritirata in causa d'una epidemia di febbre. Si ebbe un nuovo scontro sabato a Bagamoyo. »

La tsarina non andrà a Napoli.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Secondo la *Politische Correspondenz*, i Circoli ben informati assicurano che è assolutamente infondata, per quanto concerne la coppia ducale, la notizia che la tsarina, accompagnata dalla duchessa di Cumberland, passerebbe qualche tempo a Napoli, ove riceverebbe la visita del duca di Cumberland. Negli stessi Circoli considerasi improbabile anche il prossimo viaggio della tsarina a Napoli e dichiaransi molto esagerate le asserzioni relative alla grave affezione mentale dell'imperatrice.

Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — (*Ufficiale*) — Il re passò la notte calma. Lo stato generale è soddisfacente.

Alla *Tribuna* però telegrafano:

« Lo stato di salute del re peggiora ogni giorno più. La regina, instancabile al suo letto, occupasi in pari tempo degli affari di Stato, agendo fin d'ora da regina-reggente. Il re passa dallo stato di calma più perfetta a una sovreccitazione nervosa che confina colla pazzia. Tira allora colpi di rivoltella (che si ha l'avvertenza di caricare a polvere) ai domestici e straccia gli atti ufficiali che vengono sottoposti alla sua augusta firma. »

I gesuiti in Bulgaria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Secondo il *Grasdanine* i gesuiti spiegherebbero grande attività nella Bulgaria per fare abbracciare al popolo il cattolicismo. I giornali seguono con molto interesse l'affare della Bulgaria.

Le elezioni in Rumenia.

DUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Su sei elezioni parziali legislative furono elette due del partito del Governo, due liberali-conservatori e due liberali, cioè Bratiano, ex-presidente del Consiglio, e il principe Bibesco.

Una dichiarazione di conservatori prussiani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *Nord. All. Zeitung*, conformemente alle decisioni dei capi di tutte le frazioni conservatrici del Reichstag, pubblica una dichiarazione dicente che la pubblicazione dell'articolo della *Kreuzzeitung* di sabato scorso, che lagnavasi della violazione del sentimento monarchico dei patrioti vecchi prussiani, è deplorata dal partito e da luogo a dichiarare che la direzione del partito non ha esercitata alcuna influenza sulla redazione della *Kreuzzeitung*. Tale decisione fu comunicata all'imperatore ed a Friedrichsruh.

Cose di Francia.

Il richiamo del duca d'Aumale — Per l'Esposizione del 1889 — Lo sciopero d'Origny — La Francia al Tonchino — Un opuscolo contro Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,20 *ant.* — Il *Gaulois* afferma che Floquet ha dichiarato ad un senatore avvocato suo amico che il Governo ha deciso di richiamare dall'esilio il duca d'Aumale dopo le elezioni del 27.

— La Direzione generale dell'Esposizione del 1889 ha fissato irrevocabilmente pel 31 gennaio la data della consegna delle carte che devono presentare gli espositori per venire iscritti nel catalogo generale. Trascorsa questa data di rigore, verun reclamo sarà ammesso; gli espositori saranno iscritti d'ufficio per mezzo del loro certificato d'ammissione.

— Ad Origny la calma è completamente ristabilita. Si è proceduto all'arresto di un agitatore. Gli operai sono contenti dell'aumento di salario che sono riusciti ad ottenere; essi hanno ripreso tutti il lavoro. Le truppe che erano state mandate sul luogo sono ritornate alla loro guarnigione, ad Hirson.

— Lunghi telegrammi giunsero in questi giorni dal Tonchino al Ministero della marina: l'ammiraglio Krantz si recò ieri all'Eliseo, dove ebbe un prolungato colloquio col presidente Carnot. Da questi e da altri indizi si vorrebbe dedurre che gravi notizie sarebbero giunte dal Tonchino al Governo francese, il quale però intenderebbe tenerle segrete almeno fino dopo la elezione del 27 corrente.

— L'ex-ministro Giulio Simon pubblicherà oggi un opuscolo contro Boulanger intitolato: *Ricordati del due dicembre*.

Il principe di Bulgaria scomunicato. Alessandro di Battenberg in Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,50 ant.* — Secondo notizie provenienti da Sofia, monsignor Cirillo, esarca dei Bulgari, avrebbe scomunicato il principe Ferdinando ed i suoi ministri che lo fecero violentemente espellere dalla capitale del principato.

— Si dice che Alessandro di Battenberg si recherà quanto prima in Italia — probabilmente a Venezia — dove si tratterrà qualche tempo.

Una Missione marocchina a Guglielmo II.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Una nave tedesca, giunta stanotte, ripartì oggi coll'Ambasciata marocchina e coi regali per l'imperatore Guglielmo.

Una crisi parlamentare in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La situazione parlamentare è invariata. L'Opposizione fa ostruzione per impedire la votazione di alcuni crediti. I giornali ministeriali fanno prevedere una crisi.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 19. — Ieri è qui approdato il velocipiroscafo *Nord-America*, della Veloce, proveniente dal Plata. È proseguito oggi per Barcellona e Genova.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 1,55 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

De Concilliis, consigliere alla Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo — Rocco, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo col grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello — Serra, presidente di sezione alla Corte d'appello a Trani, è trasferito a Napoli — Consolo, consigliere d'appello a Catanzaro, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello — Natella, consigliere d'appello a Napoli, è dispensato dal servizio col grado di presidente di sezione di Corte d'appello — Alessandri, consigliere d'appello a Trani, è trasferito a Napoli — Scodalupi, procuratore del Re a Lagonegro, è collocato a riposo col grado di sostituto procuratore generale — Camoletti, già cancelliere del Tribunale di commercio di Torino, in disponibilità, è nominato cancelliere presso la Corte d'appello di Firenze — Binuchi, vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere presso la Pretura di Sant'Angelo Lodigiano — Savani, vice-cancelliere alla Pretura a Sant'Angelo Lodigiano, passa in detta qualità al Tribunale di Alessandria — Pesso, vice-cancelliere alla Pretura Bobbio, è trasferito a Voghera, e Ferrari, vice-cancelliere, da Voghera passa a Bobbio.

Stanley ritrovato?

Il viaggiatore polacco Leopoldo Janikowski ha spedito al *Corriere di Varsavia* una lettera datata dalle foci del fiume Benua (Africa) in data del 22 dicembre. Essa dice: « Il direttore della stazione telegrafica mi partecipa che Stanley, insieme con Emin-pascià, è felicemente ritornato nell'Aruwimi e che lo scopo della spedizione è stato raggiunto. I particolari li manderò in una prossima mia. »

Il doppio binario fra la stazione P. N. e la stazione di P. S. a Torino.

Col giorno 1° febbraio p. v., alle ore 13 merid., verrà attivato l'esercizio a doppio binario fra le stazioni di Torino P. N. e Torino P. S.

In tal giorno verranno attivati due apparati centrali che manovreranno gli scambi ed i segnali di protezione del nuovo bivio Zappata collegante la linea Modane alla stazione di Torino P. N. e del bivio Crocetta collegante la linea merci per Modane con la stazione di Torino P. S.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza della Società di Torino avvisa i cittadini che sono aperte le iscrizioni per il corrente anno.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni presso l'ufficio di segreteria (palazzo municipale) dietro presentazione di apposito certificato rilasciato dal sindaco (ufficio leva).

Per norma degli interessati, la Presidenza crede utile ricordare che per la legge 2 luglio 1882:

1° La frequenza del Tiro a segno nazionale è obbligatoria per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno e per gli studenti che desiderano prolungare il servizio militare al 29° anno d'età;

2° I militari in congedo illimitato che comproveranno di aver per due periodi annuali frequentato il Tiro a segno nazionale godranno dell'esenzione dai richiami sotto le armi per istruzione.

Pei militari appartenenti alla 1ª categoria dell'esercito permanente è sola prescritta l'esecuzione pratica delle 12 lezioni di tiro.

La Presidenza avvisa pure i soci già iscritti negli anni precedenti che il termine utile per il pagamento della tassa annua scade con tutto il 28 febbraio. Si pregano quindi i soci a voler eseguire il pagamento della tassa presso la Tesoreria municipale, avvertendo che fino a tale epoca, a per maggior comodità dei soci, un incaricato della Società si recherà al domicilio dei soci per l'esazione della tasse che non fossero ancora versate alla Tesoreria.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (lettera s) — Spettacolo di famiglia — *Il ratto delle Sabine*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Brumbner.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Un debito di gioventù*, comm. *La tardi ravveduta*, comm. — *Il cappello dell'arlecchino*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Kakatoa*, operetta-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Rinaldi*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia del Circo equestre V. Mariani.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mamapan*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFÈ-ROMANO ore 8 1/2. — *I nuovi scrittori al concerto*, operetta

L'assemblea dell'Associazione Serica di Torino.

Lunedì sera (nella propria sede, via S. Francesco da Paola, num. 24) ebbe luogo l'annunciata assemblea generale, alla quale intervenne un buon numero di soci.

Presiedeva il signor comm. avv. Ferdinando Biscaretti, assistito dal professore dott. Vittore Carità, segretario anziano, e dal sig. cav. geometra Alessandro Mariui, redattore-capo del giornale *L'Industria Serica*.

Il presidente lesse la sua relazione annuale, da cui appare l'opera efficace prestata dall'Istituto a vantaggio della sericoltura, massime col mezzo delle conferenze tenute dall'ispettore dottor Carità sui vari contri bacologici, nonchè dei *Concorsi*, mercè i quali si designano annualmente gli stabilimenti italiani più meritevoli di fiducia, quali confezionatori di sementi seriche. Tratta quindi degli studi sperimentali compiuti dal dottor Carità, ispettore del Museo, riguardo alla filosidenza, rilevandone la grande importanza. Accenna poi all'incremento progressivo del Museo, ai doni di libri ed omaggi ricevuti, ecc.

Tale relazione è accolta con vivo encomio.

La relazione concludeva esprimendo fiducia nell'avvenire. La relazione fu molto lodata ed applaudita.

Poscia venne presentato quindi il conto consuntivo della gestione 1888, che era approvato. Presentavasi anche lo stato di cassa e il bilancio 1889, che fu parimenti approvato.

Si fecero le seguenti nomine:

Ad *amministratori* (riconfermati): Allasia comm. ing. Filiberto — Sacerdote Ezechia — Cassinis ing. Ferdinando.

A *Revisori dei conti*: Rosso Augusto — Cane Antonino — Bertoldo Andrea.

A *Revisore supplente*: Delbecchi Ettore.

L'assemblea deliberava un ringraziamento alla Stampa in generale ed in particolare ai giornali tecnici *L'Industria Serica* di Torino ed al *Bozzolo* di Casale Monferrato.

Vennero fatte sincere congratulazioni al professore Edoardo Perroncito, testè nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, nonchè al signor Maille, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed al signor geometra A. Marini, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Dopo varie deliberazioni d'ordine interno, la seduta è tolta alle ore 10 1/4 pom.

Borsino. — 23 gennaio. — Stazionario Parigi che, ascritto a 95 55, 104 82, 98 15/16, 2295, 73 11/16, chiudeva a 95 50, 104 80, 98 15/16, 2231

Qui, sempre sostenuti, segnano:
Rendita 96 22, 96 27.
Mobiliare 377, 376.
Torino 718, 721.
Tiberino 371, 372.
Banco Sconto 311, 312.
Fondiaria 190, 191.
Sovvenzioni 500 nominale.

BORSA UFFICIALE.
23 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4	100 45 100 60	— — — —
»	100 55 100 65	— — — —
Svizzera — 3 1/2	100 25 100 40	— — — —
Londra +4	— — — — 25 19 — 25 21 —	
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 26 —	
Germania +4	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/4 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 23 gennaio. — Invariati i corsi segnalatici al Boulevard. I dispacci serali sono concordi nel constatare che il mercato rimane fermo malgrado continuino in piazza vendite importanti di valori minerari.

Rendita cont. 96 30 96 40.
Rendita fine mese 96 25 96 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	878 — 879 —	B. Italiana	128 — nom. —
Torino	725 — 723 —	Ferr. Mer.	775 — 776 —
Sub.-Mil.	219 50 220 50	F. Medit. v.	615 — 616 —
B. Sconto	314 — 312 50	Sicelo v.	604 — 605 —
Tiberine	373 — 372 —	Ksquilino	116 50 114 —
C. Torin.	337 — 338 —	Fondiaria	190 — 191 —

Cassa sovvenzioni Milano 300 — 301 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 484 — 486 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 37 75
» »	— per febbraio	» 38 10
» »	— a marzo-aprile	» 38 20
» »	— a 4 mesi da marzo	» 38 20

Mercato pesante.

ANVERSA, 22 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 25
» » — a 4 mesi ultimi » 17 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 23 *gennaio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 36 —
» *raffinato* » 106 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. e febbraio » 38 25
» » a 4 mesi da maggio » 40 10
Mercato debole.

LIVERPOOL, 23 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 14,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 31/64
agosto-settembre » » 5 31/64

MANCHESTER, 23 *gennaio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato fermo.

HAVRE, 22 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,400
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 20,000
Mercato fermo.

BREMA, 22 *gennaio (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 25

MAGDEBURGO, 22 *gennaio (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp scellini 13 67

MARSIGLIA, 22 *gennaio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 2,500
» — Vendite » 10,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 gennaio.

Cambio su Londra D. 4 86 (1)
» su Parigi » 5 20 5/8
Petrolio Standard White C. 7 — (2)
» » Filadelfia » 6 90
Cotone Middling » 10 —
» » a New-Orleans » 9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 38,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 7,000
» pel continente » 8,000
Frumento rosso D. 0 96
Granoturco » 0 41
Farine extra-state » da 3 25 a 3 45
Noli marittimi per Liverpool » 4 6/8
Caffè

GENNAIO: giorni 31 — U. G. 24 — L. N. 31.
Mercoledì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7,31, tr. 4,12 — *Spedizione di M. V.*
Giovedì 24 — 24° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,14 — *San Timoteo vescovo martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Parma è morto il prof. *Bernardi Saverio*. Nacque nel 1827; ebbe prima la nomina di maestro elementare a Traversetolo, poi di lingua latina nel ginnasio Belloni a Colorno, indi di matematica nella scuola tecnica municipale pareggiata, contemporaneamente di professore di matematica nel R. Collegio Militare, posto tenuto per due anni, a cui rinunciava per rifiuto fattogli di una promozione a cui credeva avere diritto.

— A Parma è morto il prof. dott. *Alessandro Mondel*. Era letterato e filosofo.

— A Bitetto (Bari) è morto il cav. dott. *Francesco Abbrescia*, deputato provinciale e presidente del R. Ospizio Vittorio Emanuele, di Giovinazzo. Fu valentissimo autore della scienza di Ippocrate, che illustrò con pubblicazioni di vari suoi opuscoli sull'igiene, sul colera, ecc., ecc. Nel 1866 corse con la nobile divisa di luogotenente medico sui campi di battaglia, ove si segnalò per valore e coraggio, tanto da meritarsi la medaglia al valor militare.

— Si è spento a Madrid, all'età di 71 anno, il maresciallo *Quesada*, marchese di Miravalles, grande di Spagna di prima classe. Nato a Santander, egli era uno dei pochi generali che non avessero mai preso parte ad un pronunciamento. Si distinse nella guerra del Marocco ed in quella carlista (1873 a 1876). Era stato ministro della guerra, nell'ultimo Ministero conservatore, sotto Alfonso XII.

— A Catania è morto *Casimiro Piemmingo*, che fu deputato nel 1848 del Parlamento siciliano, e caldo sostenitore delle idee liberali. Ritornato il Borbone in Sicilia, dovette esulare. Ricondotto in patria, dal 1860 si dedicò all'agricoltura.

UN BUON CONSIGLIO.

Pasta per pulire il rame dorato. — Per ottenere questa pasta si devono mescolare, impastandole con la massima cura, le seguenti sostanze, nelle proporzioni notate:

Acqua gr. 125; alcool, *ice* bianco di Spagna o creta finamente polverizzata, 15; carbonato di soda 7.

Si forma così una pasta che deve essere quasi fluida; se ne applica uno strato sulla superficie da pulire, e si lascia seccare. In seguito si fregano le parti lisce con uno straccio bene asciutto, e meglio ancora con pezzo di pelle di camoscio, e le parti profonde con una spazzola morbida.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pace-dante.

Scherzo.

Del mortal sul l'aro duro
Crudo fato sempre sono.

BALE QUOTIDIANO.

Un tale, imputato di furto con destrezza, così risponde al presidente del Tribunale:

— Sì, ho rubato! che male ho fatto poi? In fin dei conti rubare non è che trovare un oggetto un minuto prima che il proprietario lo abbia perduto.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI 1868.

7ª Estrazione del 10 gennaio 1889.
Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	66	15	41	39	71	[illegible]	99	81	89
96	25	99	84	102	7	142	87	[illegible]	70
310	00	874	65	481	[illegible]	491	45	499	13
567	49	506	6	540	43	552	51	615	33
674	21	700	02	841	14	848	94	915	71

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
230	78	L. 50,000	231	23	L. 100
396	11	» 2,000	205	8	» 100
700	66	» 1,000	200	88	» 100
302	21	» 600	282	36	» 100
868	77	» 400	896	67	» 100
180	84	» 300	430	92	» 100
672	01	» 200	780	59	» 100
897	01	» 200	893	29	» 100
104	50	» 100	831	49	» 100
149	48	» 100	897	67	» 100

Vincero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2	25	18	42	17	75	29	97	81	84
86	79	87	20	50	81	92	2	58	39
70	4	76	74	94	88	102	50	103	21
136	23	142	45	160	13	157	55	176	47
183	60	190	20	191	89	191	47	199	67
206	74	210	64	225	95	[illegible]	97	262	99
265	8	268	92	272	1	274	18	288	75
292	10	298	20	304	14	301	81	300	19
311	29	317	82	319	79	325	22	339	85
360	16	362	75	362	89	363	31	364	02
381	99	394	97	396	100	406	88	421	86
417	26	420	92	426	64	442	01	447	59
454	48	470	48	479	89	486	35	488	66
500	28	504	13	504	47	506	98	511	97
512	17	514	75	518	45	520	66	521	89
521	48	528	60	531	92	536	97	540	64
544	67	545	40	548	91	551	60	554	67
557	19	561	79	579	09	582	60	582	81
592	32	607	1	608	11	615	85	622	68
624	85	640	4	651	78	658	94	659	51
657	22	666	20	673	58	678	71	682	84
684	74	685	5	688	19	697	94	701	18
715	83	717	78	721	48	728	14	731	47
758	4	759	88	764	41	767	37	790	94
805	05	806	41	825	52	837	60	849	49
858	18	862	100	880	54	896	73	899	14
907	11	971	52	981	17	981	10	989	40
990	50	992	53	999	4				

Pagamenti e rimborsi dal 10 luglio 1889.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertarelli Luigi prima adunanza creditori deserta; verifica crediti 16 febbraio, 2 pom. — Fallimento Minuto Angela adunanza per concordato 8 febbraio, 2 pom.; offerta 10 0[illegible] — Fallimento Fruttero Stefano verifica crediti 18 febbraio — Fallimento Balbiano Giacinto verifica crediti 30 corr. — Fallimento Masala coniugi verifica crediti 30 corr. — Fallimento Carrara Carlo verifica crediti 20 corr. — Fallimento Benedetti Giuseppe adunanza per concordato 8 febbraio, 2 1/2 pom.

Borsa di Genova, 22 genn.		Az. Ferr. Mediterr.	317 50
Rend. Ital. cont.	96 92	*Cambi.*	
» » f.m.	96 [illegible]	Londra — vista	25 [illegible]
Az. Banca Nazion.	[illegible] —	» lett.	25 44
» Credito Mobil.	892 50	Parigi — vista	100 55
» Ferrov. Merid.	778 50	» lett.	100 00
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 22			
Mobiliare	811 80	Cambio su Parigi	47 72
Lombardo	100 50	Cambio su Londra	120 05
Banca Anglo-Austr.	127 25	Lire italiane	87 65
Austriache	256 75	Rendita Austriaca	88 10
Banca Nazionale	891 —	Id.	92 50
Napoleoni d'oro	9 53 5	Unionbank	222 50
Argento in Banconi.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 40
Berlino, 22		» Ungherese nuova	— —
Mobiliare	103 40	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Austriache	108 70	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Lombarde	42 70	Turco nuovo	15 20
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orient. Russo	95 30
Rendita Italiana	96 80	Rublo	216 60
Id. f.m.	96 20	Mediterranee	121 40
		Meridionali	— —
Londra, 22 (Chiusura).			
Consolid. inglese	98 15/16	Egiziano 1862	93 3/4
Rendita italiana	94 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 3/8	d'Inghilt. L. sterl.	100,000
Spagnuolo	73 5/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 1/16	ghilterra L. sterl.	100,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 50	Egiziano 6 0/0	325 —
» 3 0/0	96 —	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/4
» 4 1/2 0/0	104 80	Rend. spagn. ester.	70 5/8
Rend. ital. 5 0/0	96 80	Banco-dim. di Parigi	882 —
Camb. Londra vista	25 29 5	Banca Ottomana	530 —
Consolid. inglesi	98 15/16	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	301 50	Credito fondiario	1348 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2222 —
Turco nuovo	15 20	Panama	138 —
Banca di Parigi	895 —	Lotti turchi	47 1/4
Tunisino	430 1/2	Ferr. Meridionali	771 —

RACCONIGI, 17 gennaio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 21 — Meliga 11 50 — Fatate 1 95 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 9 75.

Derrate. Burro 1. q. 23 00 — Id. 2. q. 21 00 — Uova alla doz. 0 60 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 65.

Paste del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 44 — Id. q. a pane fino 41 — Pane fino 34 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Paste della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 00 — Buoi e manzi 1. q. 0 95 — Moggio e giovenche 87 — Vacca cent. 54.

Bigliettatura sociale delle sete in Torino. 22 gennaio.

Organzino	colli 17	K. 1715 01
Greggia	colli 4	K. 150 00
Totale colli	21	K. 2111 70

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 149 — K. 20611 50

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per la triplice alleanza

Lavori cogniti e motivi suppositi.

Gorizia, 21 gennaio.

(SPHINX) — La piccola città di Monfalcone (Antica Pietole), posta quasi a cavaliere sulla linea della ferrovia meridionale fra Trieste-Gorizia, ebbe la sua celebrità all'epoca degli antichi Romani e andò famosa per le sue terme, le cui proprietà medicali furono altamente apprezzate già a quell'epoca, e godono grande rinomanza, emule di quelle di Abano, Montegrotto e Battaglia (nel Padovano).

Ebbe poi un'altra [illegible] di celebrità all'epoca dell'invasione dei Turchi nel 1478, e finalmente n'ebbe una politico-strategica all'epoca napoleonica.

Sembra ora che si voglia nuovamente fare Monfalcone centro a delle operazioni strategiche che starebbero in relazione colla triplice alleanza. Narrasi cioè che il Governo austriaco, d'accordo con l'italiano, e d'intesa pure colla Società ferroviaria meridionale (Südbahn), farà eseguire nella prossima primavera lavori tecnici importanti, così alla stazione di Monfalcone, come da questa al mare, che dista da quella circa tre chilometri.

Verrano cioè decretati l'allargamento di quella stazione ferroviaria, il collocamento di diversi binari di scambio e un doppio binario dalla stazione al mare.

Prima di venire a queste decisioni, Monfalcone fu visitata da una quantità di Commissioni del Governo, tanto militari che civili, nonchè da tecnici della Società ferroviaria utente di quella linea.

Ora ci si domanda a che debba servire tutto questo apparato e sfoggio di forze tecniche a Monfalcone, dove nè l'importanza della città adatta, nè quella dei suoi commerci e delle sue industrie sembrano esigerlo. L'opinione più generalmente diffusa ed accreditata è quella che si torni all'idea napoleonica, al tracciamento cioè d'una via militare che, operandosi a Monfalcone lo sbarco italiano, permettesse d'inoltrarsi di là oltre Nabresina, all'interno dell'Austria, fino a quelle frontiere, che potrebbero essere le russe, dove necessitasse la presenza di un poderoso esercito alleato. I porti di sbarco per le truppe italiane provenienti da qualche porto dell'Adriatico potrebbero essere anche Trieste o Pola. Ed anzi questi porti, già spaziosi naturali, sarebbero i più indicati. Ma Pola, la Spezia austriaca, in caso di guerra avrebbe già il [illegible] grave contingente di occupazione, e si dimostrerebbe tanto meno adatta in quanto non possiede che una misera linea ferroviaria con un solo binario [illegible] a Divaccia. Ci sarebbe Trieste; ma è noto lo spirito di quella popolazione e gli entusiasmi che vorrebbero colà suscitati dalla vista delle truppe italiane, cosa che gli alleati stimano certo prudente d'evitare.

A tale considerazione mi veggo anche indotto dall'aver potuto notare [illegible] mai dopo il 1866 vi fu il caso di una nave della Regia marina italiana che approdasse a Trieste, laddove invece si vide la *Castelfidardo* nelle acque di Fiume (Ungheria), ed altre in Dalmazia. Altro inconveniente, questo proprio di indole tecnico-strategica, lo presentano le linee Trieste-Ilapolje (verso l'Istria) e Trieste-Nabresina (verso l'Italia) per [illegible] costrutte quasi rasente il mare, specialmente la seconda, in modo da trovarsi grandemente esposte a venir distrutte dalla parte del mare, qualora di là volessero truppe nemiche impedire la congiunzione verso l'interno dell'Austria, molestando così e forse impedendo le operazioni di guerra delle truppe alleate.

Ecco perchè si ritiene che siasi [illegible] nell'idea dei lavori suddescritti nella piccola città di Monfalcone, tanto più che la linea della Meridionale ha, fra l'altro, il vantaggio di un doppio binario già esistente e che si prolunga fino a Vienna e oltre Praga verso Budapest, cosa preziosa questa trattandosi dell'inoltro di truppe e di materiale da guerra, più preziosa che [illegible] tempi nostri, dove dalla rapidità delle [illegible] strategiche può dipendere il successo di una campagna.

Questo quanto si potè rilevare da persone che avrebbero il dovere di essere bene informate a proposito di questi misteriosi lavori, del di cui scopo la primavera del 1889 darà forse la spiegazione.

Cronaca Fiorentina

Progetti e questioni edilizie.
Nel mondo degli studenti.

21 gennaio.

(MARCO) — Avviso ai progettisti.

Nessuno dei dodici progetti presentati al concorso per i portici e relativi fabbricati della futura piazza Vittorio Emanuele fu giudicato meritevole di premio; e questa volta tutti sono d'accordo che il giudizio severo merita elogio. Lasciando stare gli infelici concepimenti estetici, le incompatibilità col carattere dell'architettura veramente fiorentine, gli strani accozzamenti dei più diversi stili, quasi tutti i concorrenti avevano immaginato caso a due soli piani che nessuno potrebbe fabbricare nel centro della città, dove è altissimo il valore locativo e bisogna quindi calcolare su molti inquilini.

* * *

Altra questione edilizia.

I giornali hanno pubblicato una nota abbastanza sibillina sulle intenzioni del Governo e del Municipio circa la nuova stazione ferroviaria.

Ho domandato schiarimenti. Pare che la cosa stia così: di una nuova *grande* stazione il Ministero non ne vuol sapere; modificherà l'attuale di Santa Maria Novella, sposterà e ingrandirà quella di Porta alla Croce; ma il Municipio crede di aver diritto alla *grande stazione* come implicata dal piano regolatore approvato col regio decreto 19 settembre 1866, provi a farlo valere, dal canto suo il Governo non si crede obbligato.

Si andrà in Tribunale? Credo che a Palazzo Vecchio ci penseranno due volte.

* * *

Coll'approvazione del regolamento e dei programmi è definitivamente costituita la Scuola di pomologia e d'orticoltura, annidata sotto le ombrose piante fra i viali delle Cascine; sarebbe questa una buona occasione per discorrervi un poco anche di altre importantissime scuole fiorentine e degli studenti dei nostri istituti superiori; lo farò con miglior agio, perchè se degli studenti pretendiamo serietà di studio, non è giusto trattare leggermente della loro vita intellettuale. Per oggi mi limito ad un annunzio veramente doveroso: e cioè che quattro bravi lavoratori di filosofia e lettere hanno incominciato a pubblicare col titolo di: *Vita Nuova*, un periodico settimanale letterario che, se continuerà così bene come il primo numero, avrà un meritato successo: *altezza di ispirazione morale e severità di studi* è il loro programma. Simili coraggiose iniziative vanno applaudite, specialmente ai giorni nostri che troppi giovani si perdono in premature agitazioni politiche o in letteratura cercano di preferenza il peggio.

Il monumento a Giordano Bruno in Roma.

Come già ce l'annunciarono i nostri telegrammi, domenica, alle 2 1/2, si sono radunati a Campo di Fiori i componenti il Comitato per il monumento a Giordano Bruno, lo scultore on. Ettore Ferrari ed alcuni rappresentanti di giornali cittadini per scegliere il luogo dove dovrà sorgere il monumento.

Nessuna deliberazione definitiva fu presa, attendendosi il parere del Municipio.

Il Comitato però trasmetterà al Municipio la propria proposta deliberata, secondo la quale il monumento sorgerebbe su quella parte della piazza di Campo di Fiori ch'è più prossima al palazzo della Cancelleria, colla fronte rivolta alla fontana, collocata al centro della piazza, e non oltrepassando colla figura la linea di via dei Baullari.

Erasi proposto di farlo sorgere sull'area di detta via, in modo che si potesse vedere da piazza Farnese e dal [illegible] Vittorio Emanuele; ma pò per considerazioni d'indole locale e per non ostruire il passaggio della via popolatissima e non arrecare intoppi all'esercizio del piccolo commercio, fu adottato il parere, condiviso dal più, di collocare il monumento più addietro, in linea colla casa, onde lasciar libera la circolazione.

Il monumento sarà alto otto metri: per collocarlo si chiederà al Municipio un'area di cinque metri quadrati.

Fra pochi giorni si compirà la fusione della statua nello stabilimento Crescenzi. La quale, appena ultimata, verrà esposta al pubblico, come già si n'espose il modello in eguali proporzioni.

Fra i membri del Comitato sono stati discussi anche i nomi di coloro a cui saranno dedicati gli otto medaglioni che orneranno il monumento. Questi nomi di martiri del libero pensiero, che potrebbero per altro ancora subire modificazioni, rappresentano in lotta che tutte le nazioni hanno combattuto contro il comune nemico d'ogni libertà di coscienza e pensiero, il Vaticano.

I nomi gloriosi sarebbero quelli di Huss, Ramus, Serveto, Wiclef, Paleario, Arnaldo, Vannini e Campanella.

Ai lati del monumento vi saranno tre bassorilievi rappresentanti Giordano Bruno davanti ai giudici, la visita che egli fece all'Università di Oxford e il suo martirio tra le fiamme del rogo.

Sopra il lato di prospetto vi sarà l'epigrafe dedicatoria, intorno alla quale non è stata [illegible] presa deliberazione veruna.

La mancanza di lavoro a Ferrara.

Ferrara, 21 gennaio.

(D.) — Or fanno due giorni, il comm. Manara, direttore generale dei lavori pubblici, riceveva il seguente telegramma:

Oltre seimila operai provincia Ferrara sono senza lavoro. Preghiamolo affrettare appalto lavori Canale Volpagliano Ferrara riducendo termini.

SARI, TUMICELLO, GATTELLI, CAVALIERI.

I giornali locali dubitano che tale atto dei nostri deputati riesca ad ottenere il desiderato effetto, e non hanno torto, dal momento che sono ancora allo stato *di là ha da venire* i progetti presentati al Ministero sui lavori d'urgenza delle arginature del Po.

Intanto possiamo accertare che domani qualche centinaio di operai si presenteranno per i lavori di costruzione del Tiro a segno; ma come occuparli tutti?

L'autorità ha preso delle disposizioni di concerto colla Direzione della Società; ma debbiam dire assai per il collocamento di un forte numero di braccianti. Invierò notizie.

Il 2° centenario del rimpatrio dei Valdesi.

Torre Pellice, 21 gennaio.

(VANDALISMO) — Sicuro! anche noi celebreremo quest'anno un centenario, anzi un bicentenario, quello cioè del glorioso rimpatrio dei Valdesi.

Non sarà quindi discaro ai benevoli lettori della *Piemontese* il sapere ciò che si farà per degnamente commemorare quella gloriosa spedizione, vero trionfo della santa causa della libertà e del Vangelo.

Senza parlare del risveglio spirituale, che pur comincia a farsi sentire nelle nostre valli, dirò solo brevemente delle *cose materiali*, cumenandole una ad una.

Nel bosco di *Prangins* (Svizzera), dove nella notte del venerdì 16 al [illegible] 17 agosto 1689 s'imbarcò quel nucleo di prodi, si porrà una lapide a perenne ricordo del punto di partenza d'un fatto militare che Napoleone I (ed in ciò la sapeva lunga) chiamò il più eroico e meraviglioso del secolo.

A *Sibaoud*, in quel di Bobbio Pellice, si erigerà una semplice piramide di granito per ricordare il *solenne giuramento* di obbedienza e di unione, di fedeltà a Dio ed alla causa per cui combattevano, che quivi i nostri padri fecero il 1° settembre 1689.

Alla *Balziglia*, in Val San Martino, — dove 360 valdesi vittoriosamente sostennero l'urto di ben [illegible] mila soldati: 10,000 mandati da Luigi XIV, e 12,000 da Vittorio Amedeo II, — verrà ricostrutta la scuola del villaggio, portata via dalle valanghe.

Ma l'opera principale è la costruzione in Torre Pellice d'un palazzo modestamente chiamato *Casa Valdese*. Sito sull'angolo delle vie di Francia e Wigram, dirimpetto al Collegio, esso [illegible] circa 40 metri di lunghezza per 11 di larghezza. Consta di due piani ai lati, mentre ne ha tre nel mezzo. I lavori [illegible] ripresi appena lo permetterà la stagione.

In questa *Casa Valdese*, oltre ad una gran sala pel Sinodo, avranno finalmente degna e stabile sede gli archivi della chiesa, la biblioteca pastorale, la Società di Storia e il Museo valdese. Di più, nell'interno del palazzo, verranno pure collocati i busti di *Enrico Arnaud*, duce del glorioso rimpatrio, e di *Alessio Muston*, storico e poeta, nostro concittadino, deceduto la scorsa primavera in Francia.

Non volendo poi in sì fausta circostanza dimenticare la pubblica istruzione, che sempre stette molto a cuore dei Valdesi, si era primieramente ideata la costruzione d'una scuola tecnica o commerciale; poi, visto la creazione della Scuola ginnasiale inferiore e il nuovo progetto di riordinamento degli studi classici, considerato eziandio che il nostro ginnasio aveva bisogno di urgenti provvedimenti, si decise di pareggiare quest'ultimo istituto. A tal uopo vennero già intavolate trattative col Governo, che si mostra assai propenso a tale miglioramento.

Per fare tutte queste opere, che importeranno la somma di circa 150 mila lire, si stanno aprendo pubbliche sottoscrizioni, che, a quanto pare, cominciano in modo assai soddisfacente.

Un'ascensione invernale del Gran Paradiso.

(Club Alpino di Torino).

Abbiamo annunziato a suo tempo come il cav. Martelli, presidente del Club Alpino torinese, ed i soci Vaccarone, Andreis, Fiorio, Lurani, Accotto, Cibrario, Borgini, Velasio, Dè Lachenal, quattro ufficiali dell'artiglieria di montagna, cioè i signori Bolzani, Bignazzi, Bertolini, Collaro, e tre ufficiali degli alpini, Bressi, Peral e Miglietti, fossero partiti sabato per tentare una ascensione al Gran Paradiso (4100 metri).

Questa gita invernale ha interessato [illegible] tutti i nostri alpinisti, e fra essi non [illegible] ne ha certo uno che non abbia fatto voti per una buona riuscita.

Siamo lieti di annunciare ora che la gita è stata buona e fortunata.

Ecco quanto gli alpinisti telegrafano da Aosta, in data 22 corr., ore 7,10 pom.:

« La riuscita della bella ascensione organizzata dalla « sezione di Torino del Club Alpino Italiano al Gran « Paradiso fu felicissima. La comitiva tutta, com- « posta di ventisette persone, raggiunse la vetta alla « ora una pom. di lunedì scorso. La temperatura era « di venti gradi sotto lo zero. »

Si avvertono i soci del Club Alpino che venerdì sera, alle ore 8,30, il cav. Martelli, capo della comitiva, farà nei locali del Club (via Alfieri, 9) una relazione di questa escursione invernale.

La catastrofe del quartiere Belle-de-Mai

Marsiglia, 20 gennaio.

(Seppello) — I miei telegrammi di martedì e giovedì scorso vi annunziarono la terribile catastrofe che gettò il lutto e la miseria nella nostra colonia operaia dimorante nel quartiere della *Belle-de-Mai*, catastrofe che costò la vita di ben sette persone, lasciandone undici gravemente ferite o contuse ed una ventina (miracolosamente scampate incolumi e quasi) senza masserizie, senza vestiti e senza tetto.

Tutti questi disgraziati, la maggior parte delle vicinanze di Cuneo o qualcuno di altre provincie del Piemonte, abitavano, senza abitano i nostri operai piemontesi, una costruzione di pochi metri quadrati alta come un primo piano e situata in fondo ad un cortile della *rue Guérin*, di proprietà di certo Bouvard, il quale possiede altri immobili di simil fatta nello stesso quartiere.

Lo stato di abbandono in cui era lasciata quella casa aveva già da tempo attirato l'attenzione dei vicini e dello stesso commissario di polizia di quel quartiere, il quale sei mesi or sono aveva segnalato a questo Municipio il pericolo che presentava per la sicurezza degli abitanti; ma il suo rapporto andò a raggiungere il numero dei più nella necropoli degli archivi municipali.

Il fatto si è che nella notte dal 14 al 15 corrente, mentre tutte quelle famiglie dormivano agglomerate, uno sconcio formidabile svegliava il vicinato, seguito da grida acute di dolore e di spavento. La costruzione si era letteralmente aperta in due, e la parte anteriore rovinava al suolo seppellendo sotto le macerie quegli infelici che vi si trovavano ricoverati.

Dato l'allarme, si organizzarono i soccorsi, ed un distaccamento di pompieri accorse sul luogo procedè, non senza correre gravissimo pericolo, al salvataggio delle vittime, che pur troppo a causa della eccessiva agglomerazione dovevano essere numerose. Venti persone furono estratte dalle rovine, di cui sette già cadaveri, furono riconosciute dagli amici accorsi sul luogo della disgrazia. Ecco i nomi di queste:

Giordano Michele e moglie; Giordano Bartolomeo, d'anni 6; Barra Spirito, d'anni 34; Bianetto Bartolomeo, d'anni 40; Morero Giovanni, d'anni 27; Barra Giacomo, d'anni 27.

Della famiglia Giordano rimane un'orfana di otto anni. Gli altri più o meno gravemente contusi sono:

Alessio Angelo e moglie; Dho Giuseppe, d'anni 27 e moglie (ferito gravi alla testa); Bonetto Bartolomeo; Barra Andrea; Massolo Giacomo; Ghiona Giovanni; Ghiono Margherita; Giano Giovanni e moglie. I due ultimi in uno stato assai grave e quasi disperato. Il Giano Giovanni, infatti, dopo quattro giorni di atroci sofferenze è morto oggi all'ospedale, dove era stato trasportato insieme alla moglie, e domani avranno luogo le esequie. La parte non meno difficile del salvataggio fu quella di raccogliere i superstiti che nella parte della casa non diroccata erano rimasti sospesi, per così dire, sopra quell'ammasso di rovine, e non è a dirsi con quante prudenza, con quante precauzioni si dovesse camminare per arrivare fino a quei disgraziati cui sovrastava un tutto che ad ogni istante minacciava di crollare sul loro capo. In poche ore tutti furono messi in salvo e ricoverati dai vicini nello stato in cui si trovavano.

Il nostro console generale cav. Simondetti, accorso sul luogo non appena informato della disgrazia, visitò tutti i feriti e prodigò loro parole di conforto e quei primi e più urgenti soccorsi materiali che le circostanze richiedevano, secondato i connazionali ai [illegible] avevano raccolti ad aver cura di [illegible] fino a che si fosse provveduto alla loro situazione.

Come vi informai con telegramma, i funerali delle vittime furono fatti con una commovente solennità. La Regia delle pompe funebri si incaricò gratuitamente del servizio, mettendo a disposizione tre carri di settima classe, ciascuno dei quali racchiudeva due feretri, e l'ultimo l'intera famiglia: marito, moglie ed il piccolo figlio di sei anni.

Vi intervennero, oltre al console generale ed al personale consolare, il *maire*, il segretario generale della Prefettura signor Laugier, il procuratore della Repubblica, quattro membri del Consiglio municipale, il commissario centrale ed il capo della sicurezza pubblica signor Serun, i commissari di polizia del quartiere, la presidenza della Società italiana di beneficenza e mutuo soccorso, il Comitato della Stampa, il Corpo dei pompieri con a capo il comandante Trein, e moltissimi italiani. La Società musicale La Lira franco-italiana aprì il funebre corteo, seguita da una rappresentanza della Corale operaia precedente il drappo funebre della Società di mutuo soccorso, tenuto dai diversi rappresentanti dei Sodalizi italiani di qui. Al cimitero il *maire* signor Barot pronunziò alcune parole di compianto per le vittime di questa sciagura, affermando la solidarietà di tutti, senza distinzione di patria, in [illegible] alla sciagura.

Ora si sta organizzando una sottoscrizione per venire in aiuto a tante famiglie rimaste nella più squallida miseria. Orfani senza genitori, vedove con giovane e numerosa prole, famiglie intere prive dei loro sostegno, cui manca perfino di che vestire, fuggite o trasportate lungi dal luogo del disastro.

Il Comitato della Stampa fa un appello ai suoi fratelli d'Italia. Si tratta di una immane sciagura cui venire in aiuto, e certamente il suo appello non sarà vano.

Il nostro corrispondente aggiunge per telegramma:

- MARSIGLIA, 22, ore 8,35 pom.

« Stamane ebbero luogo i funerali di Giano Giovanni, ottava vittima della catastrofe. Assistevano la rappresentanza del Consolato italiano, le rappresentanze dei vari Sodalizi italiani e le principali autorità locali.

« Lo stato degli altri feriti va migliorando. Venne aperta una sottoscrizione pei superstiti fra i membri del Comitato della Stampa, del Consolato e della Società operaia italiana. Per troppo le miserie da soccorrere sono moltissime. »

Germania ed America a Samoa

I telegrammi che si incalzano a proposito degli incidenti politici avvenuti a Samoa richiamano l'attenzione del pubblico su quelle lontane regioni. Ma i telegrammi, per la loro concisione e perchè riflettono quanto avviene giorno per giorno, non porgono modo di avere un criterio completo degli avvenimenti e delle cause che li produssero. È quindi opportuno fare un po' di storia a questo riguardo, principiando dalle [illegible] prime. Ecco come ebbero origine i guai della Germania nelle isole Auckland:

La *Compagnia di Commercio* di Amburgo avendo avuto delle discordanze con le autorità, il Governo di Berlino spedì a Samoa corazzate per proteggere i sudditi dell'imperatore Guglielmo. Esse il protessero così bene che fecero prigioniero il re Malietoa-Laupepa e lo condussero in Europa. Ciò avvenne la scorsa estate. Fuscia questo sovrano fu deportato in una colonia tedesca in Africa, ed i tedeschi scelsero per i samoesi un nuovo re, che aveva l'armonioso nome di Tamasese. Sfortunatamente i samoesi, che non poterono consolarsi della partenza di Malietoa, si ribellarono assolutamente al riconoscere la sovranità del protetto del signor di Bismarck.

I capi tribù tennero consiglio, e dopo aver conferito coi consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti (si sa che Samoa ha conchiuso trattati con l'Inghilterra, cogli Stati Uniti e colla Germania), essi elessero un altro sovrano di loro scelta: Malietoa-Mataafa, l'erede legittimo dell'antica dinastia del Malietoa.

Scoppiava intanto una guerra civile, fomentata dai tedeschi, che fornivano armi, munizioni, danaro, ecc., a Tamasese, il quale frattanto era battuto e veniva forzato a rifugiarsi nelle proprietà dei tedeschi.

Mataafa si faceva incoronare nella sua capitale, Moulinou, e tutte le principali tribù gli giuravano obbedienza.

Dal canto loro i Governi inglese ed americano si affrettavano a riconoscere la sua sovranità e spedivano bastimenti pel caso di nuove combinazioni.

E queste non tardarono a sopravvenire. Da una lettera datata da Apia — il porto più importante di Samoa — 7 dicembre 1888, e scritta da un medico americano, si può riassumere quanto segue:

« Dopo il principio delle ostilità, nello scorso novembre, i morti salirono a più di trecento, e quegli disgraziati [illegible] furono uccisi nel modo più barbaro, vittime del console tedesco e della Società di piantagioni.

« Io ho assistito all'ultimo combattimento col re Mataafa, il quale mi ha spesso dichiarato che: Senza « l'intervento straniero, io avrei già da molto tempo « soffocata l'insurrezione. La Germania ha violati i suoi « trattati; ella aiuta i ribelli, e, sotto il protesto di *ri- « stabilire l'ordine*, spinge alla guerra civile. Noi non « vogliamo certo essere più pei tedeschi che pegli ame- « ricani; noi intendiamo unicamente di restare samoesi, « e domandiamo che ci si lasci in pace. »

« I ribelli, i partigiani di Tamasese, si sarebbero invero arresi già da lungo tempo, se non fossero stati guidati da un certo Brander, ufficiale anziano del Genio tedesco, il quale seppe tener testa, con i 1700 uomini di Tamasese, all'esercito del re Mataafa. Questi, cionondimeno, ha preso il comando delle sue truppe e dirige le manovre con molta energia. »

Gli artisti esteri e l'Esposizione di Parigi.

Il ministro dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti di Francia ricorda agli artisti stranieri che desiderano di prender parte all'Esposizione universale che essi debbono rivolgersi, per l'ammissione dei loro lavori, ai Commissariati generali od ai Comitati nazionali istituiti nel loro paese.

Gli artisti dei paesi che non sono rappresentati da un commissario generale o da un Comitato nazionale devono rivolgere le loro domande al Commissariato generale delle Belle Arti (palazzo dei Campi Elisi, porta 1).

Essi sono informati inoltre che, allo scopo di facilitar loro il compimento delle opere destinate all'Esposizione, il termine per la consegna dei lavori da presentare all'esame del Giurì speciale, fissato primitivamente al 20 dicembre, è stato prorogato al 20 gennaio.

I lavori dovranno essere consegnati, franchi di porto, al palazzo dei *Champs Elysées* all'epoca suindicata. Ogni artista dovrà inoltre, deporre una nota contenente: il suo nome e cognome, la sua nazionalità, il luogo della sua nascita, la menzione dei suoi titoli o quella delle ricompense ottenute alle Esposizioni universali, ed infine il soggetto e le dimensioni dei suoi lavori (compresavi la cornice).

Dei moduli per tali note saranno spediti dal Commissariato speciale delle Belle Arti agli artisti che ne faranno domanda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

UN MIRACOLO

Ridotto da A. V.

PARTE SECONDA.

Allora gli accessi nervosi si erano riprodotti più frequenti e più violenti. Ad essi si erano aggiunti soffocamenti e singulti con un abbassamento improvviso di calore che spaventava più di tutto la signora Francesca

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22 gennaio.

Presidente cav. Teia — P. M. cav. Cavalli.

Dopo un vero assalto a tre bersaglieri che mi si parano con la baionetta al petto non accettando ragione nel mio diritto d'entrare, eccomi finalmente dentro. E poichè i confini e le barriere sono passati, ma che mi trovo in terreno di giustizia, girandomi indietro non dirò verbo per i tre soldati che fanno il loro dovere eseguendo la consegna avuta; ma protesto però energicamente contro chi non provvede all'indecenza di questa sala d'Assise, che non ha che un solo ingresso e una sola antisala comuni per testi, difensori, giurati, imputati, carabinieri, colto ed incolto. Se non si mettono sentinelle, è tale la calca del pubblico che chi ha l'obbligo d'entrare deve lottare di pugilato coi dilettanti di spettacoli giudiziari. Se poi si mettono le sentinelle, la lotta non cessa e varia solo l'avversario, perchè l'assalto bisogna darlo alla inclita guarnigione od ai carabinieri, che hanno i pugni sodi, che Dio li scampi. Nella sala poi (sala per un modo di dire) un serra serra di testimoni e di pubblico, un accalcarsi di gente sulle spalle degli avvocati che devono difendere a forza di gomiti e di strappi opportuni, il soprabito, le falde della toga, le proprie carte, le quali, a dispetto del segreto professionale dell'avvocato, diventano di dominio pubblico, perchè quanti vi stanno addosso possono leggerle. Non facciamo certo i nostri complimenti a chi, credendo di migliorare meglio questi brutti locali, ebbe la brattissima idea di far chiudere una delle due porte che mettevano nella sala.

È il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio. Nol non sappiamo da chi dipenda il provvedere; ricordiamo solo che in una seduta comunale un consigliere levò la parola contro la indecenza dei locali del palazzo di giustizia, e gli si rispose che le sue rimostranze non erano giuste.

Ebbene, finga il sindaco per un minuto di essere un giurato condannabile ad una multa nel caso che non si presenti all'ora dovuta, e vedrà che anche lui affronterà le baionette, e fidenti nel suo buono, nel suo interesse, per il decoro di Torino, siamo certi che provvederà perchè cessi lo scandalo lamentato.

E dopo concessomi questo sfogo, che era un bisogno vivamente sentito, vengo alle deposizioni dei testimoni.

Beriaretti Casimiro. — Amico del Croppi, si trovò spesso con lui a passeggio da Pallanza a Suna. Il Croppi colà, giungendo davanti alla casa dei Rossi, diceva al teste: « Tu va avanti, vado a chiedere notizie del Rossi. » Il Croppi non gli disse mai d'aver avuto dal Rossi un testamento in favore. Gli disse però un giorno che il Rossi era attorniato da serve. Un giorno, nel giugno del 1887, vide il Rossi che scendeva dal vaporino di ritorno da Como; il Croppi si mise andandogli incontro per salutarlo; ma il teste non può dire se gli abbia stretta la mano.

Interrogato sulle cause che condussero a rovina la famiglia Croppi, il teste parla di una inondazione avvenuta nel 1868, nella quale il padre del Croppi ebbe un danno dalle 100,000 alle 150,000 lire. Aveva una fabbrica in cui lavoravano 300 operai, e dovette chiuderla e demolire la tettoia e far poi dei lavori per riparare e salvare dall'inondazione gli altri terreni suoi. Il padre del Croppi si uccise in causa di una lite coi fratelli Anisetta; lite promossa da questi per consiglio del parroco, ora morto.

Piccini Alfonso fu Gioacchino, avvocato, residente a Pallanza. — Non mi consta che a Suna si cercasse da alcuni interessati di creare un'opinione pubblica contro il Croppi. Ricordo che due o tre giorni dopo la morte del Rossi venne da me il Croppi e mi disse che era possessore d'un testamento che gli era stato rimesso chiuso dall'ingegnere a favore dei figli, perchè fossero disposti a portare il suo nome. Mi parlò pure della sua intenzione di recarsi dal procuratore del re per denunziare le mene attorno all'ingegnere, e io gli risposi che non era il caso, non avendo nel fatto concreto da denunziare. Sorvegliasse, attendesse e quando l'ingegnere fosse morto si sarebbe provveduto. La causa del tramonto della fortuna della famiglia Croppi fu un'inondazione. La famiglia Croppi era stimata; solo del fratello Antonio si parlava poco bene. Come professionista, l'imputato Croppi era solo un po' pregiudicato per la frequenza di piccoli debiti; nella condotta e moralità non ne ho mai udito parlare male.

Galli Pietro, capitano nella posizione ausiliaria. — Un giorno, mentre passeggiano diretto verso Suna, m'imbattei col Croppi e gli chiesi come stava l'ingegnere. « Molto male! » mi rispose lui. « Si è ricordato della famiglia Croppi? » gli chiesi io. « Sì, — mi rispose; — anzi sono stato favorito io. » Questo avvenne otto od otto giorni prima della morte del Rossi. Del fratello del Croppi, Antonio, non so se abbia subito condanne. Nella sera che arrivò il Rossi a Pallanza, pel giugno, trovandomi nel caffè, non vidi il Croppi avvicinarsi alla vettura. Il giorno appresso della morte del Rossi intesi al caffè d'uno scandalo e delle scene a Suna contro l'avvocato Croppi, promosse non so da chi.

Galli Bernardo, tenente-colonnello a riposo, fratello del teste precedente. — Nel giorno che morì il Rossi, a mezza strada tra Pallanza e Suna, m'imbattei coll'ingegnere Pirovano, il quale mi disse che, trovandosi nell'atrio della casa Rossi, i presenti facevano chiasso con poco rispetto al cadavere ed al luogo. Egli se ne lagnò e li redargui, e l'avvocato Muzio gli disse: « Chi è lei che fa di simili osservazioni? » Al che il Pirovano rispose: « Io credo d'aver fatto un'osservazione giusta. » La famiglia Croppi era stimata in paese. Il fratello di lui, Antonio, non si sa dove sia.

Gagliardi Carlo, cantoniere. — Fu presente ai funerali del Rossi. Le voci di costui gli dissero del contegno del Croppi nella sera precedente, e udì poi questo dire al Croppi: « Lei è entrato in casa come un canaglia. » Il teste disse loro che facevano male a parlare così, e la Maristia Muzio ne convenne rispondendogli: « Non ha torto. »

Marussi Ernesto, orefice in Pallanza. — Racconta che qualche giorno dopo la morte dell'ingegnere si trovavano nella sua bottega il Pagani e l'ing. Galliani. Discorrendo del testamento: « L'erede è l'avv. Croppi, » disse il Galliani. Il Pagani rispose di no « che egli si era recato a chiamare il Muzio e poi con costui avevano portato a lui il calamaio e la carta per i codicilli. Galliani ribattè che due o tre anni prima l'ing. Bosrini gli riferì che avendo richiesto al Rossi una perza di terreno tra Suna e Pallanza per fabbricare un villino, il Rossi gli rispose di non potere perchè aveva di già disposto del suo a favore d'un suo parente.

Tamagno Gaetano. — Fu medico-chirurgo a Suna per tre anni, sino al maggio del 1882, e in quel tempo frequentava la casa Rossi perchè curava la signora donna Teresa. — Non vidi mai colà il Croppi, — dice il teste — però so che andava a chiedere notizie. Vi trovai qualche volta però la moglie. Ritengo che fra i Rossi e i Croppi vi fossero rapporti poco favorevoli; ma dal Rossi non ebbi mai rivelazioni intime su ciò. Se che donna Teresa tenne a battesimo un bambino dal Croppi.

Il teste, parlando di una raccomandazione fatta dal Rossi a favore di lui che chiedeva d'entrare medico in un ospedale, presenta una lettera di Rossi.

Il capo dei giurati, esaminata la lettera, prega di chiedere al Bucelli se la calligrafia era sempre deforme, ossia non uguale come nella lettera.

Bucelli risponde di sì.

Demarchi, dalla Parte civile, e *Villa* e *Pasquali*, della Difesa, dichiarano che intendono di presentare altre lettere del Rossi.

Intanto *Pasquali* presenta due lettere, in una delle quali il Rossi, rispondendo a una proposta fattagli dal Croppi di affittare una casa ad uno che la richiedeva, gli scrive:

« *Carissimo cugino*, — Non sono alieno dall'affittare la casa, ecc., ecc. »

Fontoni Antonio, richiamato, a domanda del presidente risponde che un giorno l'ingegnere Bosrini gli disse che, avendo chiesto al Rossi che gli vendesse un tratto di terreno lungo la strada tra Suna e Pallanza, questi gli rispose che, nonchè vendere, era disposto a comperare, e non gli disse altro.

Pirovano Innocente, negoziante. — Conosceva una signora Croppi, residente a Milano, parente dell'imputato, e Rossi si recava sempre a farle visita. Non cenno al teste di cattivi rapporti del Rossi col Croppi; anzi la madre di lui era anzi in buoni rapporti.

Don Mignone, canonico. — Conosco il Rossi sin da quando erano studenti assieme e coltivò l'amicizia nei periodi che Rossi tornava a Suna in vacanza. Frequentava la casa del Rossi ed era amico di casa Croppi, ma non si accorse mai di attriti fra le due famiglie, e il Rossi anzi chiamava zia la madre del Croppi. La famiglia Croppi aveva una volta una eccellente posizione, e andò in rovina in causa di disgrazie, fra cui il teste annovera gli straripamenti di un torrente che arrecarono grave danno ad una fabbrica nella quale lavoravano 300 operai, ed una lite coi fratelli Anisetta, che fu quella che determinò il suicidio del padre di Croppi. Questa lite venne promossa dai fratelli Anisetta per instigazione del parroco. Il Croppi godeva in Pallanza buona riputazione, e il teste lo ha sempre ritenuto un buonissimo giovine. Non lo udì mai pronunziare una parola di biasimo contro nessuno. La madre di lui è una donna piena di pietà e di religione, piena di cuore coi suoi figli.

Interrogato sul Rossi, risponde che aveva abitudini religiose.

Conca Giovanni. — Costui aveva il Croppi per suo avvocato. Ricorda che nel 24 del mese di maggio il Croppi gli chiese 15 lire per andare a Milano, dove doveva trattare un affare del cliente. Questi, non avendole, gli disse che sarebbe passato da lui fra quattro giorni. Infatti tre o quattro giorni dopo, il sabato o la domenica, andò, e in casa del Croppi gli dissero che l'avvocato era assente perchè erasi recato a Como.

Nel suo esame scritto il teste aveva detto di osservasi recato in giorno di festa.

Il presidente rileva che dal calendario del 1887 gli risulta che la prima festa dopo il 24 è una domenica, giorno 29 maggio.

A domanda del Croppi il teste aggiunge che alla prima volta che rivide il Croppi questi gli disse di essere andato a Como chiamato da suo zio.

Il teste insiste per stabilire di essere andato in casa Croppi di sabato, ossia il 28, e che fosse festa, così credo, perchè vi furono due feste di seguito.

Il presidente rileva che vi furono, è vero, due feste, ma che la seconda fu di lunedì, cosa in data del 30.

Richiamata, la contessa Bona riconferma la deposizione già fatta che, cioè, essendosi recata a Suna nella prima quindicina di maggio, le serve le dissero che la settimana prima era stato il Croppi.

Ultima pomerid. del 21.

Continua l'audizione dei testi a difesa.

Rossi Ferdinando, delegato di P. S., depone che in ventidue anni in cui resse l'ufficio di P. S. di Pallanza non ebbe mai lagnanze di sorta contro il Malcotti, che anzi lo ritiene persona onestissima sotto tutti i rapporti, che godeva la fiducia di tutte le principali famiglie di Suna e Pallanza.

Agnesetto Annibale, già cassiere alla Banca di Vercelli — succursale Pallanza —, depone come il Croppi abbia per tre volte scontato un effetto cambiario di L. 150 colla firma del Malcotti, senza di che la Banca non avrebbe fatto lo sconto. La Banca scontò per la firma del Malcotti perchè la solvibilità della firma Croppi non era tenuta in nessun calcolo dalla Banca.

De Giovannini Leonardo, residente a Gravellona. — Per la conoscenza che ha di Ravanelli, lo ritiene un galantuomo. Da pure ottime informazioni del Malcotti, il quale era richiesto, a preferenza di qualunque altro operaio, nei tramuti degli uffici.

Mignoni Leonardo, impiegato all'ufficio delle ipoteche. — Conobbe il Ravanelli per un galantuomo. Costui è debitore del teste per 3000 lire; questo debito lo fece in diverse riprese. Gli ha fatto credito e glielo farebbe ancora, perchè lo stima altamente e come lui lo stimavano tutti in paese. Per lui gli amici di Pallanza hanno fatto diverse collette. Dato o non concesso, dice il teste, che per un momento avesse cessato di essere onesto, è tanto sincero che l'avrebbe detto. Uguali elogi fa per il Malcotti.

Albasini Achille. — Conobbe Ravanelli Achille e lo ebbe a lavorare in casa e lo teneva in conto di un galantuomo. Qualche giorno prima che il Ravanelli si recasse a Milano chiese al teste un acconto, su lavori fatti, di 60 lire. In Pallanza non si credeva che il Malcotti e il Ravanelli potessero aver preso parte al furto in casa del Rossi.

Scavini Alessandro, industriale. — Tenne al lavoro il Ravanelli e lo stimava una persona onesta. Perciò non crede possibile che abbia preso parte al furto. Qualche giorno dopo che successe il fatto di cui è imputato, il Ravanelli chiese al teste L. 15 in conto di lavori fatti per comprare attrezzi del suo mestiere. Il Ravanelli aveva libero ingresso nella fabbrica dello Scavini.

Visone Agostino, assessore comunale di Pallanza, depone anch'esso in modo lusinghiero per il Ravanelli. Ha parole di lode anche per il Croppi, che si dava attorno lavorando onestamente per mantenere la sua famiglia. L'opinione pubblica, quando seppe dell'eredità fatta dal Croppi, se ne rallegrò per le condizioni della famiglia Croppi; e, quando si seppe dell'arresto di lui, tutti se ne sorpresero. Dato che il testamento a favore di lui fosse vero (che ripugnava credere il contrario), tutti trovavano giustificata la sua ansietà di entrare in possesso del suo.

Testimoni a difesa del Cobianchi.

Perazzi cav. Giuseppe. — Conosce il Cobianchi da circa venti anni e ne parla favorevolmente.

Il *dottore Bottacchi*, richiamato e interrogato sul Cobianchi, ne dice un mondo di bene aggiungendo che è voce pubblica che le cartelle sequestrate al Cobianchi sono delle sorelle, povere donne che si levano il pane di bocca per fare qualche economia.

Sorge incidente per vedere se si debba udire per delegazione il teste Fritti, ammalato.

La Difesa vorrebbe che intanto venisse sospeso il dibattimento.

La Parte Civile si oppone dicendo che il teste non deve essere sentito perchè le deduzioni non sono applicative delle domande da farsi all'imputato.

La Corte, risolvendo l'incidente, pronunzia non essere il caso nè di sospendere nè di delegare per l'audizione del teste e ordina il proseguimento della discussione.

Udienza antimeridiana del giorno 23.

All'aprirsi dell'udienza si dà lettura di una dichiarazione della Giunta comunale di Pallanza, nella quale si dice che il Croppi è incapace di commettere il delitto di cui lo si imputa, e che nel paese è vivo e generale il desiderio che sia restituito alla famiglia.

Il Pubblico Ministero in linea di fatto avverte che il primo firmato in quel documento è il sindaco cav. Cavanna, che è cugino del Croppi.

Si dà pure lettura dello stato di famiglia, dal quale risulta che il Croppi ha otto tra fratelli e sorelle, alcune delle quali vedove e con figli.

Si dà inoltre lettura di un *bordereaux* da cui risulta che nel conio furono rinvenute tante cartelle per un valore di 110,000 lire, del reddito di L. 5500, comprese le tre cartelle da L. 1000 di rendita portate dal Malcotti al Cobianchi.

Secondo il Pubblico Ministero, dalle indicazioni date dal *bordereaux* mancherebbero ancora L. 2300 di rendita.

Richiamato il Fantoni, sequestratario giudiziario, l'avv. Demarchi della Parte Civile presenta un foglio di carta con l'impronta di suggelli in ceralacca richiedendogli se i timbri sequestrati in casa Rossi rispondano a quelle impronte, e il teste risponde di sì. Il Rossi di timbri ne aveva due, dei quali uno a Como, quando era ancora colà, e l'altro a Suna.

Nell'inventario non si fece cenno dei suggelli.

La Parte civile presenta diverse lettere del Rossi dirette al sindaco di Suna, alla Congregazione di Carità, al presidente della Società operaia, al presidente dell'Asilo infantile. Nella prima, in data 1880, il Rossi ringrazia la Giunta municipale e la popolazione della dimostrazione affettuosa fatta a lui ed alla memoria di lui nell'accompagnamento funebre della piccina.

Dietro domanda di un giurato, l'ing. Buccelli, richiamato, dice che il Rossi gli offerse di dargli in deposito il testamento; ma il Buccelli lo pregò di lasciarlo estraneo in tale faccenda; si rifiutò al teologo Muzio; e così infatti fece. Prima di morire, il Rossi pregò ancora il Buccelli di volersi occupare, d'accordo col Muzio, almeno della divisione dei mobili di casa fra le donne di servizio. Chi badava all'andamento della casa, nell'ultima malattia, era la Duca Giuditta.

Il Buccelli e il dottor Bottacchi riconfermano una circostanza già detta nella loro deposizione, che il Rossi conservò la lucidità della mente sino all'ultimo giorno.

Il Buccelli, a domanda analoga, risponde che, a parte l'irritazione in cui lo metteva la malattia, egli aveva il massimo riguardo per le serve, le quali lo servivano con zelo e pietà.

L'ing. Zanini, richiamato, riconferma la deposizione già fatta sulla fermezza di carattere del Rossi.

Alle undici viene sospesa l'udienza.

Alle due cominceranno le arringhe.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un tesoriere che fugge - Un vuoto di 820,000 lire. — Il nobile Mario Roncalli di Roma, tesoriere provinciale alla Banca Nazionale, è scomparso lasciando un vuoto di 820,000 lire.

Il Roncalli, nel quale la Direzione della Banca Nazionale riponeva la massima fiducia, perchè uomo, più che quieto, misantropo, lontano dai vizi e che conduceva una vita quanto mai ritirata, lasciava sabato sera l'ufficio suo, avvertendo che la domenica non si sarebbe fatto vedere, perchè aveva bisogno di recarsi a Forlì.

Non essendosi egli presentato lunedì mattina all'ufficio, nacquero sul suo conto, più che sospetti, preoccupazioni. Procedutosi sui tardi alla verifica dei registri tenuti dal Roncalli, si scoprirono alterazioni di cifre, per le quali si verificò un ammanco di 820,000 lire. Pare che il Roncalli abbia perpetrato l'ingente vuoto mediante abili falsificazioni dei vaglia postali, di cui egli alterava le cifre traendo in inganno le contabilità. Il Roncalli si era appropriato il denaro in parecchie riprese. Recatosi persone alla casa del Roncalli, si seppe che questi non si era più fatto vedere da sabato sera ed era partito per ignota destinazione. Il Roncalli non aveva famiglia e viveva solo.

Un particolare: in principio d'anno il prefetto e la Questura ebbero notizia che un impiegato della Banca giuocava forti somme al lotto. La Direzione della Banca fu quindi messa sull'avviso.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — *(g. r.)* — **Cose ferroviarie.** — Contrariamente a quanto vien telegrafato a un giornale di Milano, posso assicurarvi che la Società Mediterranea non toglierà il deposito della Trasione, dove lavorano un centinaio di operai; anzi quell'ufficio rimarrà, e sarà aumentato il numero degli operai.

— **Suicidio.** — Un caso doloroso ha rattristato stamattina la cittadinanza. Corinna Vianella, buona e virtuosa moglie di Nicola Dedonna, meccanico al cantiere Orlando, a soli 30 anni di età, dopo aver abbracciato il marito che recavasi al lavoro, precipitavasi dal quarto piano della casa N. 1 in via della Cascina Vecchia sulla pubblica via, restando inferma cadavere. Ha lasciato due piccole orfanelle.

— **La condanna di un bruto.** — Il Tribunale civile e correzionale condannava a quattro anni di carcere certo Fortunato Federighi, di anni 40, lavorante della *Birreria Jacon*, per aver violentata una fanciulla dodicenne, figlia del compianto artista Bellitanno, dal quale era stata affidata al Federighi stesso prima di recarsi all'ospedale.

— **Ancora i disamitardi.** — Ieri furono rimessi al procuratore del Re le carte riguardanti il processo nei tre individui ritenuti dall'Autorità di P. S. colpevoli dell'esplosione di dinamite negli uffici dei giornali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*. È stato provato che uno di essi era pure autore di lettere anonime minacciami di morte i direttori e i redattori di quei giornali.

L'Autorità di P. S. ha spiegata molta attività nel venire alla scoperta degli autori di un reato che ha impressionato molto la cittadinanza, la quale attualmente è un poco più tranquilla.

FERMO. — (Nostre lett., 21 gennaio) — *(Ape)* — **Il padre Agostino da Montefeltro.** — Come già vi avevo preannunziato in altra mia, abbiamo avuto nella ora scorsa settimana e in occasione della festa della Madonna del Pianto, alcune prediche del celebre padre Agostino da Montefeltro. Ciò ha ravvivato e acceso alquanto la nostra città, che per il solito è così monotona e apatica, richiamando dai dintorni e anche da Ascoli, da Ancona e da altre città delle Marche una infinità di gente. A voi, torinesi, non occorre spender parola sulla eccezionale facondia del famoso frate. Solo vi dirò che anche qui, come dappertutto, egli è stato degnamente apprezzato ed ammirato, sebbene la tranquillità e compostezza dei pacifici fermani possa sembrare freddezza o indifferenza a chi ricorda gli entusiasmi, gli applausi e le ovazioni di Pisa e di Torino.

Chi rivide ora il padre Agostino dice che si mostra alquanto sofferente e stanco e un po' cambiato dall'anno scorso. Egli, poco dopo la sua ultima predica, è partito ieri sera per Firenze. Si era parlato di un'ovazione che volevano fargli gli studenti, ma ne furono dissuasi e non se ne fece nulla.

— **Un'ispezione scolastica.** — Abbiamo fra noi il comm. Domenico Denicotti, provveditore di Parma, venutovi coll'incarico di un'ispezione nel Convitto di Fermo e in un Istituto scolastico di Grottammare.

MANTOVA. — (Nostre lett., 22 gennaio). — *(L. V.)* — **Annegato che scompare.** — Stamane alcuni barcaiuoli che transitavano pel nostro lago videro galleggiare il cadavere di un giovane elegantemente vestito. Tentarono di afferrarlo, ma il cadavere, inoltratosi un canale, venne travolto dalla corrente.

Un telegramma giunto da Modena alla Questura annunzia che un giovanotto di quella città erasi assentato da vari giorni da casa sua, con una ciera piuttosto preoccupata. Si suppone che l'annegato sia proprio il giovane modenese. Continuano le ricerche.

DAL PIEMONTE

VILLAFRANCA D'ASTI. — **Il presidente della Società Operaia.** — Domenica 18 gennaio ebbe luogo in questo Comune l'annuale elezione del presidente della Società Operaia locale.

Scaduta di carica il signor Fassio Oreste, ch'è uno di quelli che maggiormente contribuirono a far nascere e prosperare l'Associazione.

L'opera assidua, diligente di lui fu ottenne approvata dai compagni, che, con ecclamate, ambita dimostrazione di stima e di gratitudine, lo rieleggono con voti unanimi alla prima carica sociale. Siamo certi che il Fassio ritrarrà dalla riconoscenza dei compagni novella lena per condurre il Sodalizio al piano conseguimento del santo e nobilissimo ideale del mutuo soccorso.

NOTIZIE ESTERE

NUOVA YORK. — **Un grave incendio.** — *(Ag. Stef., 23).* — Un incendio distrusse il teatro dell'Opera a San Paolo di Minnesota. Nessuna vittima.

AJACCIO. — **L'arresto d'un famigerato bandito.** — Il giorno 20 corrente, a Petreto-Bicchisano, capoluogo di cantone nel circondario cosso di Sartene, la gendarmeria riuscì ad impadronirsi del famigerato bandito Giuseppe Pieschi, detto Costa, a sorprenderlo il fucile e lo stiletto; ma, grazie all'intervento de' suoi parenti, Costa riuscì a fuggire; in luogo ecc venivano portanto arrestati i suoi parenti. Il gendarme Galy fu gravemente ferito da una stilettata all'addome.

Costa è uno fra i più pericolosi banditi dell'isola. È sotto mandato d'arresto fino dal 22 ottobre 1880. Cinque anni fa sono già aveva ferito un gendarme con tre colpi di rivoltella; nel 1885, unitamente al bandito Olmo, uccise l'anno scorso, aveva fatto fuoco sovra un posto di gendarmi in imboscata.

PARIGI. — **Nuova applicazione dell'elettricità.** — Si stanno per provare piccole lampade elettriche particolarmente destinate a cercare, durante la notte, i feriti sul campo di battaglia. Le esperienze saranno fatte negli esercizi degli sanbalausiers ed infermieri. Si corica un certo numero d'uomini di servizio fra le roccie, sotto sterpi, nei fossi; gl'infermieri debbono allora scoprire questi pretesi feriti, servendosi di lampade ed altri apparecchi elettrici, alimentati da accumulatori che gl'infermieri porteranno sul dorso.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 23 gennaio

★ **R. Accademia di Medicina di Torino.** — Seduta del 16 gennaio 1889. — Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il signor dott. *Dionisio* comunica intorno ai vari metodi adoperati per l'allestimento di preparati microscopici in serie, e descrive un apparecchio da lui fatto costruire e destinato a tener in posto sul porta oggetti parecchie sezioni che devono poi essere simultaneamente colorate e disposte per l'osservazione.

Lo stesso signor dottore riferisce intorno ad una modificazione da lui ideata dell'ancino palatino del Valtellini destinato a sollevare il palato molle per illuminare il cavo faringo-nasale.

Il segretario generale: *Fisi.*

★ **Teatro Regio.** — L'annuncio più o meno veritiero dell'ultima rappresentazione del *Tannhäuser* col baritono Kaschmann attirò ieri sera al Regio un pubblico straordinariamente numeroso. Il teatro presentava un bellissimo aspetto appunto per la folla pigiata che assisteva allo spettacolo. Il Kaschmann fu assai applaudito, e il pubblico credeva di dargli l'addio, ignorando che darà altre due rappresentazioni del *Tannhäuser*, come dice il cartello di questa mattina « per accondiscendere al desiderio del pubblico e dei signori abbonati » (cosa se gli abbonati non fossero... pubblico!). Queste due rappresentazioni avranno luogo domani sera e sabato. Dopo l'opera, ieri sera si ebbe il ballo *Amor*, che fu accolto con pochi applausi. Lo spettacolo terminava all'una e un quarto.

★ **Teatro Carignano.** — Le *Rivalizzazioni in musica*, commedia nuovissima in un atto in versi di A. Mendel, rappresentata ieri sera in occasione della beneficiata della signorina Giannini, incontrarono giustamente il favore del pubblico del Carignano. È un lavoretto senza pretesa, ma grazioso ed assai ben fatto, d'indole romantica; il soggetto, che è un aneddoto della vita del Pergolesi, è svolto con semplicità di scena e con eleganza di verso. L'autore, un nostro concittadino, fu chiamato al proscenio insieme con la Giannini e col Pasquinelli, che interpretarono assai bene i due personaggi più importanti del lavoro. Si distinse anche la brava e simpatica signora Paulli-Grassi. Dopo questa rivelazione il pubblico si divertì alla rappresentazione del *Prefetto di Montbrison*. Alla serata intervennero prodigati applausi e furono fatti bellissimi regali, cioè un ventaglio di piume ricco ed elegantissimo, e due immensi canestri di fiori freschi.

— Stasera serata di famiglia col *Ratto delle Sabine*. Figurarsi che risate!

— Per domani è poi annunciata la nuova commedia, *Giulia*, di Goffredo Cognetti.

— Quanto prima avrà luogo la serata della valente attrice signorina Giulia Fortuzzi, la beniamina del pubblico del Carignano.

★ **Teatro Gerbino.** — Un'altra novità stasera al Gerbino, cioè: *Un debito di gioventù*, commedia di Sorcousin, tradotta da Vitaliani. Auguriamo a questa una sorte migliore delle *Cure magnetiche*, che furono accolte ieri sera assai freddamente.

★ **Sarah Bernhardt a Roma.** — *(Nostro telegr., 22, ore 9,20 ant.* — Ieri sera Sarah Bernhardt ha dato la sua prima rappresentazione al teatro Valle. L'interpretazione che ella dà alla parte di Margherita Gautier nella *Dame aux camélias* è stata giudicata eccellente. La valorosa attrice è stata acclamata. Il teatro era gremito. Vi erano, si può dire, tutte le notabilità. Notavasi fra gli altri Crispi colla famiglia, l'on. Fortis, Magliani, ecc.

★ **La « Forza del destino » ed il « Barbiere » ad Oneglia.** — Ci scrivono *Felletto* in data del 21 gennaio:

« Vi riconfermo il successo ottenuto dai nostri artisti nella *Forza del destino*, di cui vi parlai nell'ultima mia corrispondenza. Ormai il pubblico si è formata un'idea precisa del loro valore.

« Il baritono Gerardo Perez ed il tenore Antonio Pomer sono sulla via di una brillante carriera. Dalla signora Morelli, del bravo Durand, Lasso, dell'esilarante Barberis (Fra Melitone) non parlo: essi sono artisti già provetti.

« Ebbe puro ottimo successo la signorina Olga Dettoff, una russa, allieva prediletta della celebre Carolina Ferni, soprano drammatico della voce potente e appassionata. Piacque subito fin dalla prima volta, e la simpatia che il pubblico ha per essa è andata sempre più crescendo.

« Del *Barbiere di Siviglia*, andato in scena dopo la *Forza del destino*, dirò poche parole, perchè in complesso è piaciuto poco. Emersero in quest'opera il Perez (Figaro), il Barberis (Don Bartolo) e la Stecchi, che ha incarnato stupendamente il personaggio di Rosina, e che gorgheggia come un usignuolo.

« Fra poco avremo il *Guarany*. »

★ **Una commedia di Rovetta.** — Quanto prima Gerolamo Rovetta, per nulla scoraggito dall'insuccesso di *Alla città di Roma*, farà rappresentare al Manzoni di Milano una nuova commedia intitolata: *La trilogia di Dorina*. A quanto si dice, trattasi di tre atti diverse le quali starebbero a caratterizzare le tre fasi della vita di una ragazza.

★ **I laureati in medicina e chirurgia.** — Dalla R. Università degli studi di Torino ci viene comunicato il seguente elenco dei laureati in medicina e chirurgia nel novembre del decorso 1888:

Bonino Pier Antonio, da Saluggia — Lattes Kino, da Saluzzo — Davico Allegro Filippo, da Torino — Patrini Antonio, da Racconigi — Aboli Antonio, da Strupro — Vesco Vittorio, da Bagnolo Po — Daglio Italo, da San Nazzaro — Belli Giuseppe, da Fovrano — Roppo Egidio, da Santorsago — Picotti Vittorio, da Monte Castello — Grosso Francesco, da Mondovì Breo — Mesetti Andrea, da Ronsecco — Biglia Giovanni, da Mombercelli — Terroni Giovanni, da Scurzolengo — Della Chiesa Ambrogio, da Bistagno — Brocchi Emilio, da San Mauro — Prato Secondo, da Oulx — Ragondi Mario, da Milano — Marinoni Carlo, da Torino — Antonini Giuseppe, da Milano — Re Gioacchino, da Barge — Parnisetti Carlo, da Alessandria — Leonetti Francesco, da Ozegna — Gianotti Rinaldo, da Pinerolo — Tabasso Silvio, da Pocetto.

★ **Parmenide e l'antica sapienza italica.** — Giovedì 10 gennaio, come abbiamo annunziato, l'egregio prof. D. Vincenzo Papa fece la sua prima lezione di storia della filosofia nell'aula decima della R. Università di Torino, alla presenza di un numero grandissimo di studenti.

Cominciò egli dal richiamar le lezioni da lui fatte l'anno scorso sulla filosofia eleatica, specialmente su Parmenide, notando come quello massimo tra i cultori della scuola di Elea si sia innalzato alla contemplazione dell'Essere. Lamentò l'estrema povertà degli studi filosofici in Italia, dove, salvo poche eccezioni, sdegnando la patria sapienza, si fanno imitatori di filosofia straniera, copiando Spencer, Hartmann, Rogel e Schopenhauer.

Narrò brevemente i primi anni di Parmenide, che viaggiò in gioventù ed ebbe a maestri uomini insigni, tra cui Xenofane, di cui aveste le dottrine. Ebbe discepoli illustri, quali Melisso e Zenone. Sull'esempio di Esiodo e di Xenofane, Parmenide espose in versi le sue dottrine, avendo bensì più a cuore l'insegnamento che il postarn, non innalzandosi qua e colà a voli empirei e pindarici.

Il prof. Papa svolse in seguito le dottrine del filosofo e le difese dalle accuse mossegli. Parmenide fu accusato di panteismo idealistico, di ontologismo e di ateismo. Ma egli non è tale, giacchè ha distinto il reale dall'ideale, e toccando dell'origine delle cose deve certamente aver innaggiato alla Divinità; e tutti gli scrittori attestano ch'egli adombrò la Divinità in più luoghi. Del resto, quando ciò non fosse, è da dire che egli si limitò a innaggiare la dottrica dell'essere.

L'egregio professore terminò il suo dire raccomandando ai giovani di ritemprarsi allo studio dell'antica sapienza italica: così cresceranno istruiti e decoro e lustro della patria.

★ **Il Faro.** — Novelliere settimanale illustrato. — Sommario del N. 4 pubblicatosi oggi, e nel quale troviamo riuscitissimo il ritratto di Andrea Gastaldi:

Romanzo perduto - Novella di Enrico Liesse.
Dramma borghese - A. Olivieri Sangiacomo.
Il sonetto alla ballerina, versi - Alberto.
Il concorso della bellezza in Torino - Dott. Alca.
Le fila di un processo - Romanzo di Camille Debans *(Continuazione)*
Avviso.
Illustrazioni: *Ritratto di Gastaldi cav. Andrea — L'Innominato* (dipinto esistente nel Museo Civico).
Copertina: *Fra libri e giornali — Giuochi — Posta aperta — Avvisi.*

CRONACA

Mercoledì, 23 gennaio

☞ **Partenza del Duca d'Aosta.** — Oggi, col treno diretto delle 2,15, partono alla volta di Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta, che vanno ad assistere all'apertura della terza sessione della sedicesima legislatura del Parlamento. Inoltre il Duca d'Aosta prenderà parte altresì ai lavori delle Commissioni militari riguardanti l'avanzamento degli ufficiali superiori.

☞ **Una onorificenza.** — Con decreto del 17 corrente, dietro proposta del ministro di agricoltura, venne decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro il cav. Vincenzo Beltrandi, capo ufficio del Museo commerciale di Torino. Questo Museo, istituito da soli cinque anni, prese un grande sviluppo, per cui continuando a prosperare fra non molto potrà star a paro di quelli fiorentinissimi di Francia, Germania ed Inghilterra.

Dal diligente resoconto pubblicato recentemente risulta che in questi ultimi tempi il numero dei campioni esistenti nel Museo commerciale aumentò notevolmente, per cui i locali ad esso concessi dal Museo industriale sono ormai insufficienti a contenerli. Se teniamo conto delle lotte che nei primordi della sua esistenza il Museo commerciale ebbe a sostenere, non possiamo non compiacerci della sua attuale floridezza per cui di cuore ci rallegriamo col cav. Beltrandi, al quale la nuova onorificenza ci prova che i suoi meriti sono degnamente apprezzati.

☞ **Casi scacchistiche.** — Da alquanto tempo a questa parte ha preso grande incremento nella nostra città il giuoco che è ad un tempo il più piacevole passatempo e la più efficace ginnastica intellettuale, il giuoco degli scacchi. Da qualche anno esiste un Circolo scacchistico che è sotto la presidenza onoraria del Duca d'Aosta e che novera fra i suoi soci oramai anche il Duca di Genova e parecchie raggardevoli persone. Si pubblica altresì settimanalmente una importante colonna scacchistica nella nostra *Gazzetta Letteraria*, che per questa parte è l'organo ufficiale del Circolo, nella quale colonna si trovano interessanti problemi e partite commentate da uno dei più illustri scacchisti italiani, il Salvioli.

Il Circolo scacchistico, che prima viveva un po' troppo isolato, e che perciò poteva meno accessibile dai lauti inizi, ha, col primo gennaio, cambiato la propria sede passando armi e bagagli in seno alla Società *La Fratellanza*, in via Ospedale, 12, dove ha a sua disposizione un ampia sala esclusivamente destinata al giuoco degli scacchi. I soci scacchisti possono però usufruire delle altre sale di lettura, biliardo, ecc., ecc. È a notarsi che con ciò il Circolo scacchistico non perde affatto la propria autonomia e perciò continuerà a reggersi con lo Statuto proprio. La sola differenza sta in ciò, che prima i soci dovevano pagare 24 lire annue, ed ora invece i soci nuovi non ne pagano che 12; questo perchè il Circolo può fare una rilevante economia agevolando in pari tempo il concorso dei nuovi soci.

L'altra sera nella nuova sede i signori soci del Circolo scacchistico torinese fecero una geniale festicciuola per inaugurare, diremo così, l'ospitalità concessa cortesemente dalla *Fratellanza*. Fra un dolce ed una bevuta furono pronunciati bellissimi discorsi d'occasione. Il generale Celestino Sachero, presidente del Circolo, dopo aver ringraziati gl'intervenuti e la Direzione della *Fratellanza*, fece calidi voti per l'increm

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

XV. — Le parole della sfinge.

La notte, per Giacomo, fu orribile.

Dunque Carolina l'aveva lasciato insultare senza difenderlo, lo aveva fatto soffrire senza consolarlo, e, invece di scolparsi, invece di confessare la sua colpa, ella l'aveva ancora aggravata; l'ultima pietra, la più pesante, la più schiacciante, era lei che, come colpo di grazia, gliel'aveva lanciata.

Dunque ella non lo stimava più; era proprio finito; forse ella amava già Arturo, perchè, senza quel nuovo amore, avrebbe potuto mostrarsi tanto dura e inesorabile, ella che era stata sempre tanto dolce e generosa?

Dunque egli aveva mancato alla madre, aveva abbandonata la famiglia, aveva compromesso il suo avvenire, s'era gettato in una vita d'avventure e di compromissioni vergognose, aveva abbassato il suo carattere, fatto della sua dignità piedestallo alla sua passione; lui, dapprima tanto orgoglioso, tanto fiero, aveva sopportato i sarcasmi, le beffe del critico e di Chalusmartin, ed umiliandosi con rassegnazione forzata dinanzi a loro, aveva ogni sera soffocato in sè la sua vergogna... tutto ciò aveva fatto per vedersi poi abbandonato, tradito, sprezzato.

Ah! mentre era ancora in tempa, prima che l'abitudine e la debolezza volontaria non lo rendessero assolutamente vile, bisognava strapparsi a quella vita di dolori e d'inganni, bisognava rompere ogni relazione con Carolina, bisognava finirla, bisognava fuggire.

Passeggiando febbrilmente nella stretta camera, agitava fra sè quei tristi pensieri, ed il ricordo di tutto ciò che aveva già sofferto lo sdegnava contro Carolina, ma lo sdegnava anche di più contro se stesso.

Sì, sì, bisognava finirla, voleva finirla. Per lungo tempo ripetè quelle parole come per abituarsi un poco alla terribile idea che esprimevano; poi, dopo molte esitazioni, dopo molte lagrime, dopo molte imprecazioni, credendosi assolutamente fermo nella sua risoluzione, volle parteciparla subito a Carolina e sedette al tavolo per scriverle.

Tutte le sue umiliazioni, tutti i suoi sacrifizi glieli ricordò con dolorosa compiacenza; ma evocando così il passato in ciò che aveva di doloroso, lo evocò pure in ciò che aveva di seducente; gioie e dolori si presentavano nello stesso tempo e lottavano insieme. Contro gli irresistibili brividi dei ricordi felici, quali forza avevano le ferite cicatrizzate delle ore tristi? Allora le lagrime gli velavano gli occhi; lasciava di scrivere col cuore gonfio, rivivova nei giorni passati; rivedeva Carolina sorridente, affettuosa, piena di grazia e d'amore; la contemplava nelle lunghe serate all'angolo del fuoco, nelle loro passeggiate a Fontenay, nel loro paradiso nei boschi di Crillon. Dove ritrovare un'altra donna così buona e così bella? Dove ritrovare colloqui, passeggiate tanto incantevoli? Contro quella magia vertiginosa egli cercava di reagire; in tutti quei ricordi tentava di fare una scelta parziale, di tenere i cattivi e di scartare i buoni; ma più d'una volta il coraggio gli mancò, le esitazioni ritornarono, e ben spesso egli s'interruppe. Durante lunghe ore rimase colla testa fra le mani, agitato dalla collera o dall'amore, e la lettera non era ancora finita quando i rumori della strada gli annunciarono che il giorno era vicino.

Ma il mattino porta quasi sempre con sè vaghe tristezze nate a vive speranze che sconcertano e modificano sovente le determinazioni della sera o della notte. Giacomo era sfinito, si sentiva brividi per tutto il corpo e le cose materiali cominciavano, senza che nemmeno ne sapesse il perchè, a parergli più lugubri, più inquietanti. L'alba che, triste e bigia, imbiancava i vetri della finestra, la lampada a cui l'olio veniva meno e che dava una luce gialla e fumosa, il freddo che diveniva umido e penetrante, tutto ciò gli posava addosso e lo teneva come inchiodato al suo posto. Si sentiva più che mai indeciso, più che mai infelice ed abbattuto. Era giunto al momento dell'esecuzione; stava per partire, per abbandonare Carolina e non rivederla mai più. Tutto doveva essere finito, ma, in luogo della sua risoluzione, oramai non trovava che soffocanti angosce.

Per eccitarsi rilesse la lettera. Essa non lo rese più fermo, anzi lo indeboll e lo commosse. Gli parve ingiusta. Egli era stato cieco; no, Carolina non era, non poteva essere tanto colpevole. Quella lettera era stupida e crudele. E collo stesso ardore che aveva adoperato per accumulare i tetti, cercò di aggruppare e legare scuse e attenuanti: scuse per ciò che aveva fatto Carolina, scuse per ciò che si sentiva disposto a far lui. Ella era malata ed egli era stato pazzo a non comprenderlo; sarebbe ora uno sciocco a voler partire. Il male era venuto tutto da Chalusmartin e perciò doveva egli cedergli il posto? Perchè non andare sino alla fine? Ella aveva parlato di posizione, d'impiego; perchè non cercar di ottenerli? Non era una prova d'amore quel tentativo? Che cosa domandare di più di quella affettuosa previsione dell'avvenire?

Così lanciato in quell'ordine d'idee, Giacomo finì per trovare la condotta di Carolina quasi naturale, per render lei innocente, per attribuire la sua durezza alla sua malattia. Abbruciò la lettera che, ora, gli faceva orrore, e non pensò più che a trovar mezzo di lavorare. Ma lì appunto stava la difficoltà; che fare? Non era buono che a scrivere, lo sentiva, ma era convinto.

Tuttavia, a furia di pensare alle professioni più attinenti alla letteratura, scoprì la tipografia.

Non aveva mai visto uno stabilimento tipografico, e la sua eccessiva disadattaggine avrebbe dovuto sbigliarlo dal concepire un simile disegno; ma in quel momento egli non ragionava; gli avevano indicata un'uscita, ed egli vi si avviava senza scegliere la strada, senza sapere quale poteva essere il risultato della sua temerità. Attraversando il vicolo del Cairo, sull'insegna di quasi tutte le botteghe aveva visto scritto la parola: *Stamperia*; da ciò aveva concluso che era quello il quartier generale della tipografia. Vi andò dunque subito; ma, prima d'entrare in una di quelle botteghe, guardò dentro dai vetri. L'aspetto delle macchine tipografiche, la forza che gli parve necessaria per metterle in movimento, la rado fisionomia degli operai lo spaventarono tanto che non osò entrare.

Andò nella via Saint-Denis, l'attraversò e sopra ad una porta bassa che s'apriva su un viale o su un vicolo lesse queste parole: *Cour des Bleus*. Macchinalmente entrò.

Era un'agglomerazione di case in mezzo alle quali circolavano vicoletti stretti e scuri; tutti quasi vicoli erano ingombri di mobili usati o d'utensili da cucina o d'oggetti da Giacomo mai veduti o che dalla loro forma, dal colore o dall'odore gli parvero dover essere arnesi tipografici. Entrò nella casa dalla porta più ingombra d'oggetti d'ogni genere, salì una scala ripida e dritta e si trovò al primo piano. La prima persona che vide fu un uomo alto e secco, che aveva piuttosto l'aria di un usuraio, non di uno stampatore.

— È tipografo, signore? — domandò Giacomo.

— Sicuro che lo sono, — rispose quell'individuo, sorpreso dalla domanda.

— Ebbene, signore, vorrei esserlo anch'io.

Il tipografo parve meravigliato e disse:

— Vuol comprare un brevetto?

— No, signore. Sono più modesto; vorrei essere semplice operaio.

Il tipografo alzò le spalle come per dire: Ebbene, che m'importa? Poi, commentando quel gesto, disse:

— Non si può essere operai senza essere stati apprendisti; ha lavorato in qualche stamperia? Conosce il mestiere?

— No; volevo anzi domandarle se è difficile d'imparare e se potesse, lei, impiegarmi nella sua stamperia.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13
GENOVA — Via Roma, N. 10
MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

L'OSSERVATORE
Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 2 del 15 gennaio 1889.

Memorie originali: Sull'operazione di Alexander negli spostamenti dell'utero — Sei casi di impiantazione della mammella operati nell'Ospedale Maria Vittoria.

Rivista di materia medica e terapia: Essenza di sandolo nella bronchite fetida — La resorcina in medicina e chirurgia — Il *gaiacum officinale* in terapia — Il salmafitol — Apone — Incompatibilità di certe sostanze colla morfina — Un raro effetto della cubebina.

Rivista di ginecologia: Impiego del acido borico sui tamponi della vagina — Cura medica del prurito vulvare — Antisepsi intravaginale — Le iniezioni intrauterine nella febbre puerperale.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Gouguenheim et Tissier: Phtisie laryngée.

Corrispondenza: La *Gazzetta Medica* di Torino.

Ospedale Maria Vittoria: Rendiconto clinico del mese di dicembre 1888.

Notizie compendiate: Quinto Congresso internazionale d'otologia di Firenze — Congratulazioni — Corso libero per le malattie del'orecchio, del naso e della gola nella R. Università di Napoli — Premio cospicuo — Concorsi universitarii.

Necrologia: A. Magrini.

Für Deutsche!! Gebild. Italiener ertheilt gründl. italien. Unterricht. — Norma L. 50 p. stunde. — Adress. **C 455 T, Haasenstein & Vogler,** *TURIN.*

Vedova di civil condizione, di anni 35, cerca collocarsi come donna di casa o istitutrice presso famiglia od istituto. Ottimi referenze.
Scrivere alle iniziali **C 461 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Viaggiatore in vini, liquori, commestibili, ferramenta, pratico pure in restaurazione d'ogni genere, cerca impiego.
Scrivere NATONE OTTAVIO, via Nizza, 17, Torino. C 440

Famiglia signorile
in via Berthollet darebbe pensione a persona dabbene.
Scrivere al N. 7 c 450, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Prenderebbesi colazione e pranzo in famiglia dabbene. — Scrivere M. G., indicando le condizioni, fermo in Posta, Torino. 452 fr.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barili e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. cruse, Aceto alcoolale. — Drogheria E. CHIAVAZZOLIO, via S. Francesco da Paola, 9, Torino. 520

Scuola di Commercio di Wattwyl
Studi limitati e speciali per coloro che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
3l 300 X *La Direzione.*

Da rimettere
Elegante **alloggio** di 6 camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., via Alfieri, N. 23, piano 2°.
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 2376 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi grande appartamento civile, possibilmente con scuderia e rimessa, in bella posizione. — Offerte al N. 12 c 446, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Appartamento di 11 camere al 1° piano da affittare pel 1° luglio. — Corso Vittorio Emanuele, 93. C 421

Si affitta al presente
Alloggio al per umile, via Santa Teresa, 11, composto di 3 membri e cucina, provvisto di acqua potabile e cesso all'inglese, adatto per ufficio o banca. C 462

Casa da vendere con vista nel giardino grande della Cittadella. — Scrivere A. B., fermo Posta, Torino. C 359

Pianoforte verti° di Parigi d'affittare. — Corso Re Umberto, 21, pon 1°, Torino. C 457

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 33

Si cercano a mutuo L. 2000
mediante prima ipoteca su **case** una circondario.
Scrivere **H. e V.,** fermo in Posta, Torino. C 415

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 31,80 per L. **800.** 99

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S^ta Chiara. 31

Società Anonima Ferr. Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.
Capitale versato L. 4,200,000 — Ammortizzato L. 287,000

Si avvisano i signori Azionisti che in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal giorno **25 corr. mese,** presso il *Banco di Sconto e Sete* (via Alfieri, 15), verrà pagato il saldo dividendo sugli utili dell'esercizio 1888 in lire **undici** per ciascuna Azione ordinaria ed in lire **sei** centesimi **cinquanta** per ciascuna Azione di godimento sia della ferrovia Torino-Pinerolo che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.
In pari tempo saranno rimborsate in L. **250** ciascuna e sostituite alle rispettive Azioni di godimento le 65 Azioni di 1ª serie e le 5 di 11 serie estratte il 17 dicembre u. s.
Torino, 18 gennaio 1889.
468 *L'Amministrazione.*

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Ricerca di un'abile sarta da donna
capace di dirigere un laboratorio. — Indirizzare le domande con nominativi per referenze **H o 18 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** Desiderandolo, la Casa dà vitto e alloggio. 3l 401 G

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 28

PILLOLE di BLANCARD
Iodure de Fer inaltérable
NEW-YORK PARIS
Adoptée par l'Académie de Médecine
Approuvée par l'Académie Royale de Médecine de Belgique
Autorisée par le Conseil de Santé des Armées
Recommandée par les Médecins les plus célèbres
Blancard
DÉFIANCE DES CONTREFAÇONS Pharmacien à Paris, r. Bonaparte, 40.

SPOSINE GRAZIOSE! Volete strappare dei regali al mariti; mamme amorose volete *trattare* sontuosamente e con poca spesa le vostre famiglie? Comperate il **VIALARDI,** *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetturería.* Questo trattato è basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette. Non si ha che da aprire il libro e mettere una casseruola sul fuoco o le pietanze più squisite si fanno..... quasi da sè.
Il *Trattato di cucina e pasticceria moderna* ha già avuto l'onore di parecchie edizioni: più generazioni si sono deliziate delle squisite pietanze che esso insegna a fare.
Prezzo L. **6.** — Si trova da L. ROUX e C.^ie — *Torino — Roma — Napoli.*

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 8, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova,** piazza Nunziata, 17. 44

Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia o curiosità sempre in 51
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

NON PIÙ
TOSSE
Le **tossi incipienti,** le **tossi catarrali,** le **tossi nervose,** le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono infallibilmente con le rinomatissime
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano;* Gandolfi, Bevilacqua e Ottino, G. B. Schiapparelli e figli, *Torino;* C. Poggi e P., *Firenze* — **Al minuto:** presso le farmacie Tarizzo, Taconnis, Torta, Trisano, Avvicini, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliori ed Almasio, Pasino succ. Musca, Torre — *Chieri* Piazza — *Lanzo:* Milanesio — *Orbassano* Maggia, Pinelli — *Cuneo:* Pasquera, vedova Miluccio — *Casale Monferrato:* Pagliotti, Sarginno — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallosio — *Susa:* Urbani e Botti — *Saluzzo:* Negri — *Fossano:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Somano — *Vercelli:* Poletti, Barisietti, Operti — *Chivasso:* Vasario, Paradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone. 67

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomme inglese a doppio canale, vero doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta delle donne, il più forte, semplice ed economico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **2 50** a franco posta L. **3.** 163
Indirizzare **Institute Rota.** *Torino.*

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

LEGGETE QUI.
Ormai non v'è più dubbio come nel negozio **T. BIANCHI,** Galleria Subalpina, **Torino,** si venda **QUASI PER NIENTE** — **Posate:** 6 coltelli, 6 cucchiai, 6 forchette metallo bianco inalterabile per L. **4 95;** lo medesimo in pacfond garantito L. **7 95,** in alpacca garantito L. **18 50.** — Bicchieri, Servizi a caffè, Pallotterie, Album, Bocchini e Pipe in schiuma ed ambra garantite ed altri mille cose articoli d'utilità e per fare **Regali.** 503

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 51

PASTIGLIE CALMANTI
al Cloridrato di Cocaina.
La Terapia moderna indica la **Cocaina** quale il più utile rimedio nelle infiammazioni della gola, irritazione, affezioni spasmodiche o crampi di ventricolo, digestioni difficili, vomiti, tossi convulsive, bronchiali, ecc.
Prezzo delle scatole con istruzione L. **1 50.** 42
Farmacia PRATO, via Po, N. 20, Torino.

L. ROUX e C., Editori
TORINO - ROMA - NAPOLI

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

DUECENTO LETTERE INEDITE
DI
GIUSEPPE MAZZINI
CON PROEMIO E NOTE
del Prof. D. GIURIATI
Un vol. in-8° — Lire SEI.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.